LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TERNI

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Commozioni di borsa

Dobbiamo alla penna di uno fra i più intelligenti e colti studiosi di cose bancarie e finanziarie l'articolo che pubblichiamo. Esso acquista un grande valore per l'importanza delle cose scritte e per l'autorità dello scrittore, il quale, per la sua posizione notevolissima, è in grado d'osservare con somma imparzialità e con indiscussa onestà i fenomeni bancari, lontano ugualmente e dalla «banda nera» che deprime artificiosamente l'attività economica e bancaria del Paese, e dalla speculazione che artificiosamente del pari ne altera le pulsazioni.

Ai voli troppo alti e repentini....

Chi, per amore di studio o per ragione di interesse, segue con occhio vigile le ultime vicende dei listini di Borsa, non può non avere ricevuta una profonda impressione nel considerare gli audaci e fantastici rialzi, che massime dalla fine dello scorso anno 1902 ad oggi vennero segnando i corsi di una grande parte dei titoli o valori industriali. Da parecchi mesi in qua è un gran discorrere nei giornali finanziari di queste straordinarie commozioni di Borsa; e, naturalmente, a seconda delle varie vedute e forse anche dei vari interessi in contrasto, si manifestano pareri e previsioni opposti, sebbene, a dir vero, nelle «Riviste» più serie ed autorevoli prevalgano i meditati consigli della prudenza. Nei giornali politici invece è quasi generale silenzio. Ed è un male. Purtroppo si infittiscono sempre più le schiere degli ingenui o dei male avveduti, i quali, rosi dalla febbre di subiti e facili guadagni, affidano i loro risparmi e le fortune delle loro famiglie alle lusinghe fallaci e traditrici della speculazione di Borsa.

Una volta invasati dalla foia di questa speculazioni non si ragiona più! Quanto più un titolo aumenta di prezzo, tanto più cresce la folla degli acquisitori; per uno che vende vi sono dieci che comprano, una metà dei quali almeno è estranea alla Borsa e ignara affatto delle mene di essa. Ad un aumento di rilievo succede subito un aumento maggiore; a questo un altro più elevato ancora: le teste si montano, gli intelletti si annebbiano; un foglio di carta diventa un rotolo d'oro, finchè in questa solenne ubbriacatura degli spiriti la frenesia della speculazione tocca il parossismo. Poi.... viene il giorno del giudizio. Il titolo comperato con tanti sacrifizi incomincia improvvisamente a diminuire di valore. Allora un panico, uno sgomento, una paura cieca, come cieche erano le speranze concepite nei giorni baldi e spensierati dell'aumento, si diffondono e si impossessano degli speculatori novellini e inesperti; il titolo è gettato senza ritegno, furiosamente sul mercato: il crescere dell'offerta fa scarseggiare e indietreggiare sempre più la domanda; i prezzi precipitano in basso e le differenze da saldare aumentano, s'ingrossano spaventosamente. Così in breve tempo i pochi furbi ed abili accumulano fortune a scapito degli..... altri — le vittime — che pagano il fio della loro storditaggine con le lacrime e la rovina delle loro famiglie, e taluno, qualche volta, anche con la fuga od il suicidio! Aprire a tempo gli occhi a questa brava gente, che vuole impigliarsi nell'intrico delle operazioni di Borsa, mentre di Borsa nulla sa e nulla conosce, che si affretta a comperare i titoli quanto più sono cari e si affanna a venderli quanto più rinviliscono di prezzo, dovrebb'essere opera e pregio della stampa seria e veramente sollecita del bene pubblico. E poichè in questi argomenti, sui quali sono in giuoco le passioni violente dei più egoistici interessi, poco o nulla giovano i discorsi, così noi ci atterremo alla eloquenza serena e invincibile delle cifre.

Ora questi straordinari rialzi di prezzi sono essi giustificati da un corrispondente, effettivo e durevole miglioramento delle attività economiche generali del paese e in ispecie di quelle industrie sui titoli delle quali si sono per l'appunto operati i più sensibili aumenti? Ecco la domanda che ci siamo rivolta alla considerazione delle impressionanti cifre statistiche che abbiamo dinanzi riportate. Senza dubbio le condizioni generali dell'economia nazionale sono oggigiorno promettenti: prospera la finanza pubblica; scomparso, almeno per ora, l'aggio dell'oro; in progresso continuo molte industrie del paese. Ma questi progressi e miglioramenti non bastano a legittimare le troppo rapide ascensioni di certi titoli o la eccezionale posizione che a questi si vorrebbe creare. Certe posizioni non basta conquistarle di assalto; per mantenerle bisogna consolidarle, e questo consolidamento non si può certamente ottenere per mezzo di una speculazione sfrenata che sconvolge il mercato e, perturbando ed esaltando le menti, può trascinarle da un momento all'altro sulla via delle più disastrose follie.

***

Fra i titoli che hanno dato più largo contributo all'aumento noi troviamo, insieme con quelli degli istituti di credito, anche le azioni di talune industrie, le quali, per dire schiettamente tutta la verità, vivono e prosperano non tanto per forza propria quanto per gli aiuti, per le convenzioni e le protezioni doganali che ricevono dallo Stato. Condizione di cose questa assai pericolosa e da non doversi dimenticare mai, perchè se si può consentire che in determinati casi e in certi limiti lo Stato sovvenga e difenda con dazi protettivi talune industrie nazionali nel loro sorgere, a nessuno può venire in mente che questi aiuti o il rincaro dei prezzi, che dalla protezione doganale necessariamente consegue specialmente su generi di grande e universale consumo, debbano alimentare e favorire improvvide speculazioni enormemente profittevoli a pochi a detrimento del lavoro veramente produttivo per una intrinseca virtù propria. Lo specchietto riassuntivo che segue può dare un'idea bastantemente esatta degli eccezionali sbalzi di prezzo che abbiamo rilevati:

Titoli	Valore nominale	Valore di Borsa (prezzi di compensazione) al 31 dic. 1902	al 30 giug. 1903	al 30 sett. 1903
Istituti di credito	456,294.000	519,032.954	560.118.338	607.946.800
Indust. zucch.	[illegible]	41,475.000	57.770.000	68.817.500
Metallurgia e Miniere	92.450.000	138,028.000	156.[illegible]	174.414.000
	636,744.000	698.607,984	769.461.853	846.208.300

Il rapporto fra il valore nominale e il progrediente valore di Borsa — prezzo di compensazione — dei titoli riferentisi alle industrie indicate nel precedente specchietto è determinato dalle seguenti quote percentuali:

INDUSTRIE	Fine dicembre 1902	Fine giugno 1903	Fine settembre 1903
Istituti di credito . .	13,75 0/0	22,75 0/0	33,23 0/0
Zuccheri	30,76 0/0	45,68 0/0	77,27 0/0
Metallurgia e miniere	43,95 0/0	68,25 0/0	88,59 0/0

Nella scala dei titoli di Istituti di credito che hanno segnato i rialzi maggiori tengono il primo posto le azioni della Banca d'Italia. Il prezzo di compensazione di Borsa di questo titolo, che al 31 dicembre 1902 era di lire 900, salì, al 30 settembre ultimo scorso, fino a lire 1110, con un aumento, in nove mesi, di lire 210, pari ad un buon terzo del capitale versato di L. 600. Il dividendo mantenendosi da quattro anni a questa parte in lire 18, ne risulta che, detratto il capitale di lire 200, non ancora versato, queste azioni frutterebbero oggidì il 2 0/0.

Schiettamente ci duole assai che l'ottimo titolo del nostro maggiore Istituto possa essere diventato anch'esso strumento di una irriflessiva speculazione; e siamo persuasi che con noi si dolgono pure il Consiglio di amministrazione e il chiaro uomo, che con tanta sapiente sagacia e prudenza dirige le sorte della Banca d'Italia.

A giustificazione di questi inconsulti rialzi si è fatta circolare nelle Borse la voce che si stia preparando un'importante operazione, la quale dovrebbe liberare d'un tratto la Banca dal peso di una considerevole parte delle sue «immobilizzazioni», ed apportare così all'Istituto ragguardevoli benefizi di bilancio, che gli dovrebbero permettere di dare a' suoi azionisti, a breve scadenza, un maggiore e più compensativo dividendo. Di più, si sarebbe voluto far calcolo sul grande effetto morale che avrebbe prodotto la notizia dell'acquisto per parte della Banca di circa 40 milioni di Buoni del tesoro britannico.

Orbene, nessun fondamento di verità hanno queste voci e questi calcoli; perchè la vantata operazione e il mirabolante acquisto di Buoni non esistono che nella balzana fantasia di speculatori al rialzo; i quali, fra altro, ignorano o fanno le viste di ignorare i limiti che la legge bancaria impone agli Istituti di emissione per l'impiego della loro disponibilità in valori esteri. La verità ci sembra questa: molto cammino e confortanti progressi ha fatto la Banca in questi ultimi anni; ma molto ancora gliene rimane da fare per conseguire il suo completo risanamento. La Banca deve nel periodo di 15 anni, cioè dal 1.o gennaio 1904 al 31 dicembre 1918, liquidare tutte le sue «immobilizzazioni», state accertate in 449 milioni; e la liquidazione deve farsi in ragione di 1/5 dell'ammontare di esse per ciascun triennio, ossia nella misura media di circa 30 milioni all'anno; disponendo la legge che qualora questa proporzione non venga raggiunta, debba la Banca richiamare dagli azionisti, nei limiti del capitale nominale di 240 milioni, il versamento di quanto occorre a completare la somma che doveva essere liquidata (art. 1, 50 e 51 del testo unico di legge 9 ottobre 1900, N. 373). Al finire di settembre u. s. si erano liquidate, stando ai calcoli più favorevoli alla Banca, tante operazioni per 293 milioni, restandone ancora da liquidare per 156 milioni circa. Sebbene sia facile da comprendere che quanto più si procede in codeste liquidazioni tanto più queste riescono lunghe e difficili, tuttavia noi, confidando nella solerte saviezza dei supremi reggitori della Banca, amiamo sperare, malgrado la contraria opinione di altri, che la liquidazione totale seguirà nel termine prefisso; onde sarà risparmiato agli azionisti il sacrifizio di un ulteriore versamento. Ma intanto, finchè durano queste incertezze e questi rischi, è assolutamente da deplorare l'opera improvvida di chi specula ad un esagerato rialzo, facendo luccicare agli inesperti il fallace miraggio di un prossimo aumento di dividendo, che invece la prudenza sconsiglierebbe per ora di concedere: tanto più se si riflette che nel computo delle «immobilizzazioni» sopradette non sono compresi i cento milioni della Banca Romana, per la liquidazione dei quali fin d'adesso sembrano insufficienti i 2 milioni annui che l'Istituto deve prelevare dagli utili (art. 78 legge citata).

Esamineremo prossimamente i rialzi degli altri titoli.

***

Tralasciando di discorrere delle Rendite di Stato e delle obbligazioni, che per la loro solidità e per il regolare andamento delle aziende a cui si riferiscono non hanno dato causa a rapidi ed esagerati sbalzi di corsi, e prendendo invece a parlare unicamente delle azioni di Società industriali, noi ricaviamo da uno specchietto pubblicato dall'*Economista d'Italia* e dai bollettini ufficiali delle Borse di Genova, Milano e Torino, che il valore complessivo di codeste azioni, basato sui prezzi di compensazione (1), era: al 31 dicembre 1902 di L. 1,895,397,420 (un miliardo ottocentonovantacinque milioni, ecc.); al 30 giugno 1903 di 2,051,300,738 lire, ed al 30 settembre u. s. di 2,157,288,125 lire. Si ebbe, quindi, nell'ora passato trimestre un aumento di lire 105,987,387 (centocinque milioni, ecc.), e negli ultimi 9 mesi di L. 261,390,705, secondo che apparisce dal seguente quadro riassuntivo e comparativo:

TITOLI	Valore nominale	Valore di Borsa a fine sett. 1903 — Prezzi di compensaz.	Maggior valore di Borsa a fine settembre 1903 in confronto coi valori accertati a fine giug. 1903	fine dic. 1902
Istituti di credito	456,294,000	607,[illegible]	+ 47,828,462	+ 88,909,808
Società di trasporti	563,880,000	741,720,000	+ 8,1[illegible]	+ 82,7[illegible]
Industrie zuccheri	88,0[illegible]	68,817,500	+ 11,047,[illegible]	+ 20,04[illegible]
Miniere e metallurgia	92,450,000	174,441,100	+ 18,[illegible]	+ 41,851,100
Gas ed elettricità	59,100,000	97,570,000	+ 3,881,000	+ 18,550,000
Tessitura e filatura	97,150,000	101,557,125	+ 1,495,125	+ 4,440,125
Cartiere	8,500,000	20,250,000	+ 216,0[illegible]	+ 1,500,000
Condotte di acqua	40,900,000	71,237,500	+ 2,124,[illegible]	+ 4,603,[illegible]
Molini	12,000,000	37,139,000	+ 6,448,[illegible]	+ 10,04[illegible]
Prodotti chimici	28,500,000	43,604,500	+ 2,938,0[illegible]	+ 9,0[illegible]
Industrie diverse	100,892,500	165,548,000	+ 7,948,0[illegible]	+ 19,287,000
	1,512,526,500	2,157,298,125	+ 105,987,387	+ 261,390,705

Il valore nominale complessivo dei titoli ora indicati essendo di L. 1,512,526,500, la relazione tra questo valore e quello di Borsa (prezzi di compensazione) risulta rispettivamente del 25,34 0/0 al 31 dicembre 1902, del 35,62 0/0 al 30 giugno 1903 e del 42,63 0/0 al 30 settembre u. s.

(1) Il corso di compensazione per i valori iscritti nel listino ufficiale è fissato dal Sindacato di Borsa nel giorno prescritto dai singoli regolamenti di Borsa ed in quello stabilito dall'Uso, e serve di base nella liquidazione degli affari che si trattano al prezzo di compensazione. Questo prezzo non è da confondere con quello che viene stabilito per convenzione fra gli speculatori *differenziali*.

Lo Tsar ha rinviato il suo viaggio in Italia

La grande impressione a Roma.

(Per telefono alla «Stampa»).

Perchè lo Tsar non viene a Roma

Roma, 12, ore 21,35.

L'*Italie* conferma stasera la notizia che lo Tsar ha rinviato il suo viaggio a Roma, e aggiunge (come dice anche la *Tribuna*) che arriverà questa sera a San Remo il principe Dolgoruki, primo aiutante di campo dello Tsar, latore di una lettera al Re, nella quale Nicolò II annunzia il rinvio del suo viaggio a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dedica tutta la prima pagina al grave avvenimento del rinvio della visita a Roma dello Tsar. Pubblica un'intervista con un alto personaggio russo, le cui dichiarazioni non dipendono certamente a favore della nostra politica interna. Egli dice infatti: «Per mesi e mesi sono usciti giornali recanti intere colonne e intere pagine contro lo Tsar e contro la Russia. S'è ricorso ad invenzioni d'ogni genere, e che attraverso la lontananza sembravano acquistare parvenza di verità, contro il nostro popolo e il nostro Governo. Si è dipinta la Russia come un paese barbaro e il nostro Governo come un Governo feroce. Si sono pubblicate vignette ironiche e disegni ingiuriosi. Tutto questo, naturalmente, ha realmente offeso il sentimento nazionale della Russia, e quindi non c'è da meravigliarsi che a Pietroburgo si sia conosciuto tutto il fermento avverso allo Tsar e alla Russia.

«Il sentimento nazionale dei russi ne fu perciò offeso e si manifestò nelle classi dirigenti una corrente contraria al viaggio. Ciò contribuì a far prendere allo Tsar la nuova deliberazione.

«Egli entrando a Roma rappresentava tutta la Russia; questa considerazione fu causa del contr'ordine dello Tsar, non già per timore, giacchè egli non ha mai creduto di correre un pericolo personale venendo in Italia. E' certo che le impressioni dell'*entourage* hanno influito sullo Tsar e che la risoluzione deve essere recentissima, perchè, come v'ho detto, anche nella scorsa settimana si parlava a Pietroburgo del viaggio a Roma come di cosa sicura.

— E creduta che la visita sia definitivamente abbandonata?

— Non credo — rispose il personaggio russo — o almeno spero il contrario. Può darsi che le pratiche vengano riprese, che le impressioni mutino o che il vostro Governo mostri di avere maggiore coscienza e un criterio più lucido delle sue responsabilità, ed allora, per esempio nel prossimo anno, lo Tsar potrebbe fare la restituzione della visita a re Vittorio, di che ha personalmente un vivissimo desiderio.

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo, commentando la sospensione della visita dello Tsar a Roma, scrive: «Senza dubbio la quasi unanimità della nazione avrebbe dato essa allo Tsar l'affidamento che il Governo non era al caso di dare. Avrebbe essa dimostrato al Sovrano amico la gioia di averlo tra noi, la simpatia che il nostro Paese ha pel suo paese; avrebbe dimostrato col suo contegno la condanna di coloro che con generale e profondo biasimo tentavano di maturare il significato della visita imperiale.

«Ma tutte queste contraddizioni — dice il giornale — non possono distrarci dalla realtà presente: ciò che l'on. Zanardelli col Ministero, dopo aver occupata una magnifica situazione finanziaria senza aver fatto nulla di efficace all'interno, dopo essersi ridotto a non muoversi per non disfarsi più presto, dopo aver dato lo spettacolo più tipico del non Governo, umilia infine la nostra situazione all'estero e, per meglio dire, riceve esso, come Governo, la più umiliante sfiducia che mai sia stata mostrata ad un Governo.

«Lo Tsar senza dubbio verrà, — conclude il *Giornale d'Italia*, — ma quando il Ministero Zanardelli sarà passato, cioè quando l'Italia avrà un Governo degno del nome e del fatto.»

Ciò che si dice in Russia.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: «Il rinvio della visita dello Tsar a Roma si seppe da un telegramma da Berlino.»

La *Gazzetta di Pietroburgo* chiama il rinvio un avvenimento di grande importanza politica, e dice che ne sono causa le stravaganze e la mancanza di tatto dei partiti repubblicano e socialista, anzi un piccolo numero di essi, capaci però di suscitare scandali. L'Imperatore, però, nutre sempre simpatie per la Corte italiana e la sua visita sarà possibile in un avvenire non lontano.

Le *Novosti* ripetono lo stesso neo; e tutti gli altri giornali commentano pure in questo senso la notizia.

La *Tribuna* dal canto suo dice essere meno male che la prima notizia data dal *Temps* sia stata modificata nel senso che la visita è solamente rinviata. «Se le buone relazioni di amicizia e simpatia dello Tsar per la Casa regnante e per il popolo italiano sono veramente sincere, come noi non dubitiamo punto, è da augurarsi che il ritardo sia il più breve possibile e la visita sia voluta e restituita senza troppa dilazione, perchè se la Polizia russa che circonda la persona dell'Imperatore è realmente bene informata, non deve ascrivere che la dignità e la cortesia dell'Imperatore possono essere meno tutelate o corrano maggior pericolo di offesa in Italia che altrove, per esempio in Austria e in Francia, dove lo Tsar ha compiuto gli ultimi viaggi.

«Basti accennare che lo Tsar ha creduto opportuno l'ultima volta di non recarsi a Parigi, ma si è fermato a Compiègne; e in Austria non è entrato in Vienna, dove contemporaneamente al suo presunto arrivo si erano indetti due Comizi pubblici di protesta dei socialisti.

«In Italia niente di tutto ciò è avvenuto e sarebbe avvenuto; e il nostro Governo avrebbe potuto dare la più precisa assicurazione sulle accoglienze dignitose e rispettose che lo Tsar vi avrebbe ricevuto.

«Tutte queste considerazioni, che riguardano il passato, ormai non hanno importanza oggi, e le nubi d'ora speriamo siano presto dissipate.

«Il Paese e il Ministero imparino come si devono trattare con delicatezza le questioni di politica internazionale, e tutti concordi, facendo argine ai chiassi inconsulti di frazioni turbolente, sappiano tenerne conto a suo tempo, mostrando di voler operare seriamente per la dignità dell'Italia fra gli Stati d'Europa.»

Le informazioni dei giornali romani.

La *Patria*, mostrandosi soverchiamente ottimista intorno alle voci riguardanti la mancata visita dello Tsar a Roma, scrive: «Noi non prestiamo alcuna fede a queste voci, sia perchè abbiamo un alto concetto del modo con cui fra Sovrani amici si intendono i rapporti della cortesia, sia perchè è puerile il credere che l'Imperatore della Russia si preoccupi dalle allucinazioni di pochi cervelli squilibrati.

«Sarebbe bella si dicesse in Europa che i Sovrani esteri non possono visitare il nostro bel paese a causa di influenze politiche estranee a tutti i sentimenti di convenienza e di decoro!»

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera l'ambasciatore russo diede l'ordine di sospendere i preparativi nel villino dell'Ambasciata, dove doveva aver luogo la colazione in onore dello Tsar. Lo stesso giornale dice che gli agenti di Polizia russa venuti a cooperare coi colleghi italiani, frequentavano le cantine, le osterie e i teatri, indagando ovunque.

Il *Popolo Romano* dice che il rinvio non può essere causato da ragione imputabile all'Italia; la causa si deve cercare ovunque, ma fuori dell'Italia.

L'*Italie* dice che l'ambasciatore russo presso il Vaticano comunicò a Merry del Val il rinvio della visita dello Tsar, e che Merry lo comunicò poi al Papa. La stessa *Italie* dice che un personaggio, interpellato circa il rinvio, disse che lo si deve al rapporto del direttore della Polizia russa venuto a Roma per alcuni giorni, mentre l'ambasciatore russo presso il Quirinale aveva sempre inviato informazioni rassicuranti.

L'*Avanti!* dice che «corre voce che lo Tsar non verrebbe più in Italia perchè convalescente. Secondo altri però la questione della convalescenza sarebbe un pretesto». L'*Avanti!* aggiunge che questa sera dal Ministero degli esteri sarà dato un comunicato.

L'*Avanti!* pubblica la lista dei 54 deputati che aderirono al manifesto dell'Estrema Sinistra (fra questi due aderirono con riserva Turati e Barzilai); poi pubblica sotto un gran titolo: *Il plebiscito contro lo Tsar*, un proclama firmato «La Redazione», in cui, dicendo che la campagna di avversione all'autocrazia russa e di solidarietà internazionale coi profughi e coi massacrati dal zarismo assolutista, si è venuta intensificando fino a porre capo al nobile proclama dell'Estrema Sinistra, invita il partito liberale a perseverare con febbrile entusiasmo in questa campagna, perchè è la Russia popolare che sente palpitare all'unisono delle sue aspirazioni il popolo italiano. Il proclama termina al grido: «Viva la Russia libera e rigenerata!»

L'impressione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Non potete farvi un'idea dell'impressione che ha prodotto nei nostri circoli politici l'annunzio, ormai ufficiale, della non venuta dello Tsar a Roma.

Stasera a Montecitorio non si parlava che di questo, ed io ho udito uomini solitamente calmi pronunziare giudizi severissimi, e, questo è più notevole, quasi nessuno condannava la risoluzione dell'Imperatore.

Alcuni se la prendevano con l'eccessiva tolleranza del Ministero verso gli articoli dell'*Avanti!* e le sue vignette. Altri osservavano che la decisione dello Tsar succede di pochi giorni al suo incontro con l'Imperatore d'Austria e che può darsi che la rinuncia alla visita a Roma sia la conseguenza d'un accordo fra i due Imperatori, provocato dai timori suscitati a Vienna da manifestazioni che parevano dare alla visita un carattere anti-austriaco.

E' certo che siamo dinanzi ad uno di quei casi improvvisi che possono modificare non solo le situazioni incerte, come l'attuale, ma anche le più solide e meglio stabilite. Predomina in tutti un vero sentimento di amarezza, come se l'Italia avesse subito un vero disastro.

Come cronaca vi dirò che si narra che oggi sono partiti tutti gli agenti segreti russi che già da qualche tempo si trovavano a Roma. S.

I commenti francesi.

Parigi, 12, ore 9,10.

Il *Figaro* dice che gli viene comunicata da fonte assolutamente autorizzata la Nota seguente:

«La visita dell'Imperatore di Russia al Re d'Italia è aggiornata. Questo ritardo ha per causa l'agitazione persistente del partito socialista, il quale, pur essendo impotente a provocare manifestazioni ostili, ferisce non di meno profondamente la nazione russa e lo stesso Imperatore.

«Il viaggio dello Tsar a Roma è considerato come impossibile finchè tale agitazione non sarà cessata.»

Il *Figaro* aggiunge:

«Siamo in grado di dare i più ampi ragguagli sui serissimi motivi che decisero questo rinvio. Diciamo anzitutto, al fine di evitare ogni commento inesatto, che tale rinvio non altera e non altererà in nulla i buoni rapporti esistenti tra la Corte di Roma e quella di Pietroburgo.

«Come bisognava attendersi, il disordine che regna da qualche tempo nelle file dei socialisti italiani produsse viva impressione in tutta la Russia e creò uno stato di spirito contro il quale non parve possibile all'Imperatore di reagire.

«Sembra che la semplice questione che si è per un istante presentata in certi circoli politici della penisola di sapere se si avesse a fare o no buona accoglienza allo tsar Nicolò sia di natura da ferire la giusta suscettibilità delle sfere ufficiali russe. Non è per timore di trovarsi in mezzo a manifestazioni più o meno ostili che lo Tsar ha preso la sua decisione; se egli ha il dispiacere di non poter dar seguito ora all'idea concepita del suo viaggio, si è perchè oggi ancora in Italia i socialisti si ostinano a discutere il contegno che devono serbare di fronte ad un Sovrano che rende la visita non solo a una Corte amica, ma a tutta la nazione italiana.

«E desiderio unanime della Russia di veder cessare al più presto tale agitazione di una frazione fortunatamente minima del popolo italiano, e si conserva la speranza che le circostanze momentanee che dettarono all'Imperatore la decisione di sospendere la visita cessano al più presto.»

Giolitti e Sonnino?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Non c'è fumo senza arrosto, dice il proverbio. Perciò ho creduto che valesse la pena di scandagliare quello che vi fosse mai di vero nella voce costantemente ripetuta di un possibile connubio fra Giolitti e Sonnino. Mi sono per ciò rivolto ad un deputato che sapevo di quel connubio bramosissimo, ed ecco quello ch'egli mi ha detto:

— Di vero c'è questo, che alcuni deputati, amici dell'on. Sonnino, ed alcuni altri, amici dell'on. Giolitti, si sono un po' guardati da vicino negli occhi, e si sono persuasi che in fondo non avevano nessuna ragione di militare in due campi diversi. In fondo, nella questione finanziaria avevano idee comuni (!), erano d'accordo sulla questione scolastica e non erano entusiasti nè gli uni nè gli altri del divorzio o del nuovo disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

— Perchè dunque non cercare d'intendersi?

— C'è stato uno scambio d'idee fra gli uni e gli altri, però, a modo di conversazione accademica, senza nessun proposito deliberato. E, questo è più importante di quello che ieri fra loro dicevano, non fu mai risaputo nè da Sonnino nè da Giolitti.

Ho domandato all'egregio deputato, che mi ha fornito questi ragguagli, quanti erano i deputati entrati in questo ordine d'idee. Ed egli mi ha confessato che, in realtà, erano pochissimi, sette od otto al massimo. E di questi non ha creduto di dirmi i nomi. In conclusione si tratta di un tentativo che è ancora in uno stato embrionale, e che potrebbe svanire del tutto se Giolitti e Sonnino fossero risoluti a non volerne sapere. S.

Le difficoltà pel trattato di commercio con l'Austria

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

Malgrado l'eccellente buon volere del Governo austriaco e del nostro, ho ragione di credere che non sarà possibile intendersi, prima del 31 dicembre, sopra un qualsiasi *modus vivendi*, per non rompere le relazioni commerciali alla fine dell'anno. So di buon luogo che il Luzzatti, nella conversazione avuta alla Consulta, ha messo innanzi una proposta genialissima, che ha fatto colpo sulla mente lucida ed equilibrata del barone Pasetti, ambasciatore d'Austria. Ma la difficoltà non sta in lui o nel Goluchowsky, ma bensì nelle condizioni interne dell'Ungheria e nelle disposizioni della Camera ungherese.

Vuolsi poi notare che i due Governi, tanto l'austriaco quanto l'ungherese, non possono, per legge, intavolare trattative commerciali con altre nazioni, se prima non è approvato dai due Parlamenti il compromesso fra le due parti dell'impero e se dai due Parlamenti non è votata regolarmente la tariffa doganale. Ora le due cose sono lontanissime, e non è davvero probabile che maturino di qui al 31 dicembre.

Mi pare dunque evidente, e pare anche alle persone più competenti, che sarà molto difficile intendersi anche per la semplice proroga di sei mesi del trattato esistente. S.

I miei non studi

(Ricordi d'università).

L'Università di Pisa dal 1884 al 1888 — gli anni che parte ci studiavo e parte fingevo di studiarci — aveva da quaranta a cinquanta studenti inscritti alla Facoltà di lettere; adesso, a quanto mi dicono, sono da ottanta a cento. E non c'è da dire che siano attratti, adesso, dalla maggior fama degli insegnanti: ce n'erano allora e ce ne sono adesso degli ottimi e dei mediocri. Soltanto che allora c'erano anche degli stravaganti, degli originali, come non so se ci siano adesso.

C'era, per esempio, un valente professore di storia antica, il quale in certi determinati giorni pareva volesse prenderci in giro. Fece tutto un corso di lezioni su Alessandro Magno, dove si alternavano le nozioni profonde e le barzellette. Un giorno, ricordo, uscì in queste memorabili frasi: «I Macedoni si slanciano contro i Persiani, i Persiani resistono, poi cedono. Si ode echeggiare il grido: *Vittoria! Vittoria!*» E con un trapasso da disgradarne Pindaro disse subito dopo: «Il nostro buon Re si chiamava Vittorio!» Che mai c'entrasse Vittorio non si seppe. Eppure non si rise, mondo birbone!

Insegnava il latino un giovane professore — allora almeno era giovane — che nelle traduzioni improvvise non era sempre felice. Rimasero memorabili un *Caesar cum uxore* tradotto in *Cesare con la sua signora*, e un *inermis* tradotto in *senza avere nemmeno il più piccolo bastoncello*.

Che stile lapidario!

Anche a filosofia non si stava bene: insegnava filosofia morale il professore Labanca, e faceva dei bei corsi sulle Origini del Cristianesimo. Ma perchè erano corsi liberi, profittavamo della libertà, e si andava a spasso pei Lungarni, deliziosamente soleggiati. La filosofia teoretica era insegnata dal vecchio professore Paganini, un galantuomo e un valentuomo pieno di acciacchi, sicchè diceva dieci parole in un'ora, ed erano assai più le volte che doveva stare in letto che quelle in cui veniva a fare lezione. Si andava alla Scuola Normale Superiore in piazza dei Cavalieri, e ci si affollava tutti intorno a una gran tavola. Or si or no, giungevano le sue parole, e ogni parola nostra era soggetto di meditazioni e di discussioni. Si spiegava — non so poi perchè — a filosofia il *De republica* di Cicerone, e poichè il testo è, come lui diceva, *lacunoso*, si tirava a indovinare che cosa ci potesse essere nelle lacune. Più che a corsi di filosofia — mi perdoni il buon vecchio se sa quello che scrivo, oggi che è morto, e da un pezzo — mi pareva di assistere a dei giuochi di società.

Emilio Teza, oggi professore a Padova, insegnava sanscrito e letterature comparate, e ci stordiva con la sua prodigiosa erudizione.., ma ci stordiva; sicchè io uscii dall'Università sapendo appena un poco di provenzale. Quanto al sanscrito, mi guardai bene di conoscerlo, sia pur di saluto. La lezione di sanscrito era per le otto della mattina, ed io alle otto ero ancora a letto.... a Livorno.

Ho già fatto della maldicenza, anche troppa. Veniamo al sodo. Il sodo era costituito dal greco e dall'italiano.

Insegnava greco il Piccolomini, anzi Enea Silvio Piccolomini, senese e discendente dalla famiglia gloriosa che diede un gran Papa alla Chiesa: freddo, malinconico, minuzioso, fin troppo, era però il più sicuro e più elegante traduttore improvviso che si possa sognare. Alle sue lezioni si correva talvolta il rischio di continuare i sonni interrotti la notte, ma quando si rimaneva svegli, c'era da imparare il greco e l'italiano. Mi bocciò due volte in greco e fece benissimo: io riconosco che fu giusto, e faccio benissimo anche io. Soltanto mi ha lasciato come un segno di terrore, una striscia lunga e profonda tanto che ancora dopo molti anni, a volte nelle prime ore del mattino mi sveglio tutto in sudore e con la testa in fiamme, perchè ho sognato di dovermi presentare ancora all'esame.

E non è: la terza volta ero imbottito di grammatica e di letteratura, di modo che parevo invulnerabile. Il Piccolomini mi chiese notizie di certi verbi, e mi domandò informazioni su Aristofane. Diedi le une e le altre, presi 29 su 30, e ora.... so poco di Aristofane e non so più niente dei verbi.

Ma l'insegnante più illustre e popolare era fra tutti Alessandro D'Ancona, e dico subito che se ho imparato qualche cosa all'Università l'ho imparato da lui, e non solo di storia letteraria e di critica, ma di temperanza e di tolleranza, cioè di educazione. Prima di andar con lui, tutti quelli che non erano del mio parere erano degli asini o dei *rimbecilliti*: fu lui che insegnò a me e agli altri che lo vollero imparare, il rispetto.

Piccolo, grasso, tondo, con gli occhi incassati, ma vividi, nascosti sotto gli occhiali d'oro, baffuto e pingue come Napoleone III, con due sopracciglia così folte che potrebbero essere i baffi degli occhi, dalla pelle tra il ceneregnolo e il verdastro, ispirava simpatia e fiducia al primo vederlo. Gli occhi sprizzavano la vita e l'intelligenza e la sua risata rumorosa, franca e piena vi rivelava la bontà semplice e sincera. Faceva lezione all'Università e alla Scuola Normale Superiore, alla Scuola Normale in giacca, e all'Università in toga, alla Scuola Normale in poltrona, all'Università in cattedra, alla Normale dava del *tu* agli scolari, all'Università del *lei*. E le lezioni corrispondevano all'abito e al sedile, perchè quelle erano private e queste pubbliche, e il professore era un compagno più vecchio in piazza dei Cavalieri, un maestro in via San Frediano alla Sapienza.

Metteva il tocco e la toga dai cordoni d'oro, fedele alla tradizione ormai caduta in disuso, come il Carrara, il Gabba e pochi altri, ed io ero, e sono ancora, fra quelli che approvavano il segno esteriore dell'ufficio altissimo.

Nè l'abito fa il monaco, nè la toga il professore, ma certe forme tradizionali e consacrate dal rispetto di secoli non spariscono senza che si sgretoli un po' l'intonaco della casa.

Comunque, il D'Ancona faceva lezione alla Sapienza tre volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì, il venerdì dalle dieci alle undici, e alla Normale il sabato, nelle ore po-

meridiane. Un giorno spiegava il Dante, un giorno dettava lezioni di storia della letteratura, un giorno commentava lui o faceva commentare a noi le liriche del Manzoni, del Parini, del Leopardi. I commenti alla Commedia richiamavano maggiore affluenza di giovani e di estranei, e c'erano fra i più assidui ascoltatori anche delle ascoltatrici, delle Beatrici per gli occhi degli scolari, e qualche straniera, d'ordinario orrenda. In prima fila, rispettosamente salutato da tutti i giovani, sedeva Michele Amari, senatore, già ministro, storico illustre, persona degnissima, intimo del D'Ancona, che gli voleva bene come un figliuolo. E, vedendo l'uno e l'altro, si ripensava a Dante e Ser Brunetto, senza quel viziaccio, si capisce, e senza le fiamme infernali. Le lezioni cattedratiche si aggiravano d'ordinario, intorno al periodo delle origini, si toccava il *dolce stil nuovo*, e poi si tornava addietro, salvo un anno che si fece la storia del teatro e si scese fino al Cinquecento.

La parola del maestro era calda, luminosa, un po' frondosa anche, ma la lezione era nudrita e piena: su Firenze e Bologna, nel Trecento, a spiegare storicamente e psicologicamente il perchè del Cavalcanti lì e del Guinicelli qua. Il D'Ancona fece due lezioni che mi sarebbe piaciuto stenografare e fonografare; ma fonografo non c'era. Dopo il commento al Dante scoppiavano gli applausi, dopo le lezioni no; ma se i battimani significano approvazione e ammirazione, forse li meritavano più le lezioni che il commento. Non perchè ogni volta il D'Ancona non ci desse interpretazioni acute e nuove, ma perchè si procedeva un po' in fretta: un canto a ogni lezione, e ogni lezione non doveva oltrepassare l'ora.

Qualcuno degli scolari più studiosi e fedeli lo accompagnava fino a casa, dove egli metteva a loro disposizione la sua biblioteca preziosa: io ci fui una volta sola, il che dimostra che ero tra i più fedeli, ma non tra i più studiosi. Feci per lui la tesi, e perchè prima ci si consigliava sul tema, ricordo ancora gli occhi che mi fece quando gli annunziai che volevo trattare della *Vedova scaltra* di Carlo Goldoni. Giuro che della tesi non avevo che il titolo, e giuro che il D'Ancona lo capì subito.

Feci presto a cambiare: fermai, stavolta per istrada, il professore e gli dissi il nuovo soggetto: *I precursori del poema tragicomico in Italia*. L'accettò, discussi la tesi.... e fu un miracolo se non mi prese un accidente.

Ecco qui: avevo difeso tutte le cose giuste e tutte le corbellerie che avevo scritto con molto, forse con troppo calore, avevo sostenuto in contraddittorio col professor di latino un maledetto passo di non so più qual poeta, e mi ero ritirato con dignità, sereno del risultato, quando sento squillare un campanello; un bidello entra in sala e ne esce subito, e mi dice con una cert'aria di mistero:

— Il Tesa la vuole.

Il Tesa era il preside della Facoltà, e quel chiamarmi a parte pochi minuti, dopo che i professori raccolti discutevano della mia sorte, mi mise addosso una paura d'inferno.

— Mi hanno respinto e me lo voglion dire in un orecchio per risparmiare a me la vergogna della pubblica bocciatura — pensai.

Entro, e il Tesa mi affronta e mi dice:

— Lei è colla *esse* o colla *zeta*?

— Come? — dico io.

— Domando: se il suo nome si scrive in fondo con la *esse* o con la *zeta*. Perchè se è con la *esse*, lei è d'origine portoghese, se è con la *zeta* è spagnuolo. Voglio, insomma, sapere se è di quel paese o di quell'altro.

Io, e glie ne chiedo adesso pubblicamente perdono, ci mandai lui..... a quel paese.

Sabatino Lopez.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Baccelli, per assicurare un decoroso concorso dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis, ha diramato una circolare, invitando istruzioni alle Associazioni industriali, commerciali ed artistiche per procurarsi l'adesione dei più notevoli produttori ed artisti. Il termine per presentare le domande scade il 15 novembre.

— Si è costituita in Roma una *Scuola musicale nazionale*, al posto della Scuola cooperativa. La dirigerà Mascagni.

— *L'on. Barzilai* ha inviato alla Camera una interpellanza sull'azione che il Governo intende svolgere nell'interesse della capitale d'Italia di fronte alla situazione finanziaria del Comune di Roma e alle responsabilità delle varie vicende che l'hanno creata.

Nella regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20.15:

E' giunto oggi a Roma il capitano di vascello Biaio, comandante della regia nave *Cristoforo Colombo*.

— Le regie navi *Calabria* e *Volturno* passeranno in armamento il 16 a Venezia, e partiranno subito per Aden, ove giungeranno fra una ventina di giorni.

— La regia nave *Galileo* dal Mar Rosso è in rotta per Aden.

L'on. De Bernardis colpito da grave malore.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,20:

L'on. De Bernardis, presidente del nostro Consiglio provinciale, stamane, mentre tornava da Nocera, dove villeggiava, fu colpito da grave malore. I medici giudicarono trattarsi di emorragia cerebrale. Lo stato dell'on. De Bernardis è gravissimo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,5:

Stasera i medici che curano l'on. De Bernardis, riaffermando la diagnosi del male (emorragia cerebrale), constatarono la febbre, che lascia sperare una salutare reazione dell'organismo. All'infermo furono praticate iniezioni di chinino.

Il consulto di stasera apre l'animo alla speranza.

A casa dell'on. De Bernardis è un'affluenza di amici, Autorità e consiglieri provinciali.

Nel Collegio di Velletri.

Ci telegrafano da Velletri, 12, ore 16:

Venne proclamato il ballottaggio tra Pasqualini, che ebbe voti 1380, e Ruspoli, che ne ebbe 1236.

Alla vigilia dell'arrivo dei Sovrani in Francia

Le prime feste e gli ultimi preparativi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 10.

« ITALIA E FRANCIA » DI JEAN AICARD.

Le feste franco-italiane cominceranno oggi colla serata di gala al teatro Sarah Bernardt, alla quale devono assistere i ministri degli esteri, della pubblica istruzione, della marina, il prefetto della Senna e il Consiglio municipale di Parigi.

Fra il secondo e il terzo atto della *Leggenda del cuore* del noto poeta J. Aicard, autore del *Papà Lebonnard*, si declameranno dei versi d'occasione dello stesso autore, intitolati *Italia e Francia*. Il *Figaro* li pubblica stamane al posto d'onore.

alla quale devono assistere i ministri degli e-

Per questo intermezzo si userà la stessa scena della *Leggenda del cuore*, che rappresenta una corte dinanzi a un castello medioevale.

Tutti gli attori, eccetto la signorina Moreno (*Italia*), Dufresne (*Francia*), De Max (*Messaggero*), sono in iscena. All'alzarsi del sipario, le comparse (signori, paggi, popolo, portatori di lampioni) sono disposte in fondo e ai lati. Il primo attore si trova a destra, sulla gradinata che conduce ad una torre.

Verso il mezzo della scena, un po' a sinistra, vi sono un secondo e un terzo attore. Uno accenna che l'anima francese attende con impaziente allegrezza un messaggero d'amore. Un altro chiede quale è la ragione di questa impaziente attesa.

La Francia entrando: « Attendo ansiosa che fra compare la mia cara sorella. Essa viene: i suoi soldati hanno dei fiori in mano ».

L'attore chiede di nominare questa sorella tanto amata: « Tutte le arti hanno intrecciato la sua corona immortale », risponde la Francia. « E' l'Italia, infine ».

L'Italia entra.

Francia: « L'ora del tuo ritorno è dolce; sii dunque la benvenuta, Italia, sorella mia! »

Italia: « Saluto la Francia! La Francia è la mia sorella prediletta. Ci si siamo amate da lontano. Il sangue dei miei avi ha bagnato la tua terra e dei secoli di gloria hanno confuso i nostri destini ».

Francia: « L'Italia è la mia sorella. L'Ellade è la nostra madre. Le nostre arti sono tutte figlie di Omero. Quando Cesare venne in Gallia, vi portò il bello, e la sua forza guerriera era una pura face. La Francia e l'Italia quindi celebrano le loro arti, il loro genio comune e il loro culto dell'ideale, senza il quale l'universo non sarebbe che un immondo appetito bestiale ».

Il *Messaggero* entra portando in ciascuna mano un ramo di olivo legato con un filo d'oro: « Giungo messaggero dei lontani destini a rassicurarvi sul vostro avvenire. Porto l'olivo delle eterne speranze, per la nobile Italia, per la dolce Francia. La vostra concordia è per il mondo un bel presagio ».

Dice che l'avvenire è di pace, che i popoli, conservando il loro genio particolare, possono marciare a fianco a fianco, e termina rivolgendosi alle due sorelle: « Date sempre il vostro ideale al mondo ammirato ».

Dopo un'altra strofa lascia cadere ai piedi dell'Italia e della Francia i due rami d'olivo.

BANCHETTO E RICEVIMENTI.

Domani poi si avrà il banchetto che riunirà, sotto la presidenza d'onore del Berthelot, le più alte personalità della Lega franco-italiana.

Gli organizzatori di questa riunione presenteranno ai Sovrani un album coi ritratti dei collaboratori del riavvicinamento delle due nazioni: Visconti-Venosta, Delcassé, Tornielli, Luzzatti, Barrère, ecc.

Si attende l'arrivo di un gruppo importante di senatori e deputati, che saranno ricevuti a Palazzo Borbone dai membri del Parlamento francese, facenti parte della Commissione internazionale per l'arbitrato e la pace.

Venerdì le Associazioni italiane di Parigi, fra cui la « Polenta », si riuniranno al pianterreno dell'Ambasciata d'Italia, ove i Sovrani, che pranzeranno quel giorno all'Ambasciata, li riceveranno.

IL COMITATO DELLE SIGNORE ALLA REGINA ELENA.

La signora Hay, segretaria del Comitato delle signore parigine e promotrice della dimostrazione di simpatia alla regina Elena, ha fatto pervenire alla Regina una lettera, chiedendole di ricevere il Comitato delle signore parigine. La signora Lemaire è stata incaricata di illustrare l'indirizzo delle signore parigine. Il cofanetto che lo racchiude è in cuoio color vecchio avorio, ornato di ghirlande di rose di Francia e di mughetti. Le armi di Parigi sono unite a quelle d'Italia. Si vedono pure la corona reale e le cifre della Regina.

L'*Echo de Paris* fa notare che i Sovrani troveranno nel piccolo Trianon il gruppo *Francia-Italia*, che fu donato all'imperatrice Eugenia da una delegazione delle signore di Milano, e che era stato acquistato in seguito ad una sottoscrizione aperta dalle signore milanesi dopo la guerra d'Italia.

LE PUBBLICAZIONI D'OCCASIONE.
SUI « BOULEVARDS ».

I giornali dedicano una larga parte all'arrivo dei Sovrani: tanto quelli umoristici che quelli illustrati riproducono i ritratti in varie maniere, sempre simpatiche. Il settimanale *Polichinelle* presenta il Re vestito da zuavo francese, che dice a Loubet:

— Credetti di farvi un piacere venendo col vestito di mio nonno.

Loubet ringrazia a nome del popolo francese.

Una libreria pubblica un bellissimo album in cui sono riuniti, in forma artistica e interessante, tutti i particolari concernenti la Famiglia Reale, le residenze reali, l'esercito, la marina e le decorazioni italiane.

Sui *boulevards* tutto si riferisce all'arrivo dei Sovrani, compresi i gridi dei *camelots*. Sono innumerevoli le cartoline illustrate; fra tutte riportano il maggiore successo quelle a trasformazione. Una è intitolata: « Grande alleanza, e il trionfo della politica francese »; procedendo un dito compaiono nell'apertura, a ricordo, i ritratti di Vittorio, Niccolò, Loubet ed Eduardo. Un'altra ha i ritratti di Vittorio e Loubet, sormontati dalle bandiere francesi e italiane, che incorniciano un grande sole, con la parola *Pax*. Tirando la linguetta, Vittorio e Loubet si abbracciano.

Altre, la Francia e l'Italia si danno calorosi amplessi. Un'altra ancora: l'arrivo del Re d'Italia: presso al treno reale stanno in piedi, in atto di ossequiare il Re, Loubet, Combes e André. Si tira la linguetta: al finestrino del vagone compare Vittorio sorridente. In un angolo, dove c'è lo stemma francese, compare la scritta: *W. Vittorio Emanuele III Re!* La *Vie Amusante* pubblica un grande quadro allegorico: « Palestro »; nel quale si vedono affratellati i soldati francesi e italiani; sotto vi è la scritta: *W. Vittorio Emanuele II!*

Nel bazar, i magazzini hanno quasi esaurito la vendita delle bandiere italiane. Un industriale ha confezionato e venduto 50,000 coccarde coi colori italiani. Si fabbricarono pure delle spille da cravatta col ritratto dei Sovrani. Si vendono i due ritratti dei Sovrani a un franco il paio, con la cornice.

LA CACCIA A RAMBOUILLET.

L'*Echo de Paris* ha intervistato il sindaco di Rambouillet, che ha dichiarato che i suoi amministrati saranno pronti a fare al Re un solenne e brillante ricevimento.

Giovedì e venerdì dei carri carichi di fogliami circoleranno per Rambouillet e ogni abitante potrà prendere ciò che gli occorrerà per decorare la casa. Al castello si fanno gli ultimi preparativi. Il Re arriverà al castello, alle 10,45. Sarà condotto subito nella camera del primo piano, dove vi sono le famose tappezzerie di grande valore. Il pranzo avrà luogo nella sala da pranzo, dalla quale il Re potrà ammirare lo splendido panorama. Durante il pranzo, che durerà un'ora, la Musica della Scuola d'artiglieria suonerà.

Il Re e Loubet e rispettivi seguiti saranno poi condotti sul luogo della caccia, che sarà abbondante, perchè in settembre furono posti 6000 fagiani, e Loubet si astenne dal cacciare durante il suo soggiorno. Si crede che verranno uccisi oltre 800 capi. Non si sa ancora il numero preciso dei fucili che parteciperanno alla caccia. Si parla di 30 a 40. Oltre al Re ed a Loubet, vi saranno i presidenti della Camera e del Senato, l'ambasciatore Tornielli e il seguito del Re.

I particolari della caccia sono quelli di tutte le cacce ufficiali. Un numero indicherà il posto di ogni invitato. I fagiani passeranno a 8 a 10 metri dai cacciatori. Dietro ogni cacciatore vi saranno due guardie per ricaricare i fucili e raccogliere la preda e portarla vicino al cacciatore. Dopo la caccia sarà servito un *lunch* nel padiglione di caccia.

Parigi, 12, ore 18.5.

LE DECORAZIONI SUI GRANDI « BOULEVARDS ».

I lavori di decorazione dei grandi *boulevards* sono stati, malgrado la pioggia, spinti attivamente tutta la giornata di ieri. Stanotte gli operai sono occupati a mettere le lampade elettriche ad incandescenza, che da 50 in 50 metri illumineranno dalla Maddalena fino alla piazza della Repubblica. Stasera si spera di esperimentare l'illuminazione.

Si cominciarono pure le decorazioni dei pennoni, che porteranno i trofei di bandiere, con fiori e foglie fino a metà della loro altezza. I portici ad arco di trionfo dinanzi alla Maddalena e dinanzi all'Opéra, alla Porta Saint-Martin e alla piazza della Repubblica sono quasi terminati.

La decorazione dei palazzi pubblici è stata fatta in parte stamane. La maggior parte delle facciate è ornata con bandiere francesi e italiane, e di scudi con le armi d'Italia e della Repubblica francese.

D'accordo con la Prefettura di polizia, è stato definitivamente stabilito l'itinerario che seguirà il corteo domenica, ritornando dalla rivista. Dopo le fortificazioni, il corteo passerà per la Porta Dorée, seguirà l'Avenue Daumesnil, la via de Lyon, la piazza della Bastiglia, i grandi *boulevards* in tutta la loro lunghezza, fino alla Maddalena, e ritornerà al Quay d'Orsay per la via Royal, la piazza e il ponte della Concordia. Non si fermerà lungo il percorso.

Contrariamente a quanto è stato annunziato, l'ambasciatore francese presso il Quirinale, Barrère, non si recherà alla frontiera, essendo consuetudine che egli attenda S. M. il Re a Parigi, col Presidente della Repubblica.

L'AMBASCIATORE TORNIELLI
MUOVE INCONTRO AI SOVRANI.

Domattina Tornielli, coll'addetto militare italiano Chaperon, si recherà a Bourg ad incontrare i Sovrani d'Italia. Si troverà a Bourg per mettersi a disposizione del Re anche la Missione militare francese.

Parigi, 12, ore 22,45.

LE PRECAUZIONI DELLA POLIZIA.

Sotto la direzione di Cavard, il quarto Ufficio di polizia continua a disporre ogni cosa per assicurare la vita dei Sovrani durante il loro viaggio in Francia. I commissari, e specialmente quelli della frontiera, esercitano una sorveglianza minuziosa sugli stranieri che entrano in Francia, e che soggiornano nella loro regione. Ogni individuo sospetto recandosi a Parigi è segnalato con telegramma e diventa subito oggetto di una sorveglianza speciale. La Polizia svizzera coopera con quella francese, particolarmente per quanto concerne il Canton Ticino. Quanto alla Polizia italiana, si deve particolarmente far cenno, oltre che del cav. Vescovi, del cav. Riccardo Secchi, di Morganto Ruga, Mirardo, Allina ed altri. Inoltre sono specialmente addetti alla Casa Reale il comm. Paolo Cessi, il cav. Riccardo Luzzetti e il cav. Giachino Farolo. Il comm. Cessi viaggerà nel treno reale, e alla frontiera si abboccherà col commissario speciale francese Paoli, incaricato di accompagnare i Sovrani. Paoli è partito ieri sera per Ventimiglia.

IL RICEVIMENTO ALL'HÔTEL DE VILLE.

La parte artistica del ricevimento all'Hôtel de Ville non venne ancora definitivamente stabilita. Si può però menzionare una ingegnosa innovazione apportata nel ricevimento reale. Mentre il corteo salirà le scale conducenti alla Sala degli Echevins, nel momento preciso in cui la coppia reale apparirà, le trombe suoneranno una Marcia trionfale. Subito dopo il coro della Società Euterpe intonerà l'inno *Gloria*. A questo canto succederà un concerto dato dalla Musica della Guardia Repubblicana con due Musiche militari. La prova è riuscita di effetto grandioso.

In quanto alla serata del 17, si è stabilito che le orchestre Colonne e Chevillard presteranno il loro concorso. Ogni orchestra comprende 80 esecutori e 80 coristi, che accompagneranno in sordina gli artisti solisti.

Infine il Municipio, onde tutti possano godere lo spettacolo grandioso, ha deciso di dare tre serate distinte: una nella sala delle feste coll'orchestra Colonne, una in quella delle Arcades con la Musica della Guardia Repubblicana e una, infine, nel Giardino d'Inverno, ove si riceverà pure i Sovrani, con l'orchestra Chevillard.

LE DELEGAZIONI DELLE COLONIE ITALIANE.

Le delegazioni delle colonie italiane e una sezione della Lega franco-italiana giungeranno stasera dalle città del Mezzogiorno. Quella di Marsiglia, che è la più importante, giungerà soltanto giovedì.

ALLA « POLENTA ».

La serie delle feste italiane si è aperta stasera col pranzo della Società della « Polenta ». Il pranzo di stasera, contrariamente ai soliti che hanno un carattere d'intimità, ebbe un carattere più solenne. Il presidente della Società, sig. Magagna, aveva alla sua destra l'ambasciatore Tornielli, alla sinistra Puccini. Fra i convitati, un centinaio, si trovavano Tecca, Musella, il marchese Paolucci, Rubini, l'editore Ricordi, il dott. Antonelli, Caponi, Augusto Ferrero, C. A. Cortina, Zamorani, il conte Melzi, il comm. Cresta, Marvani, Bonet, segretario della Lega franco-italiana, ecc. Barrère, impedito, si scusò. La sala era decorata con bandiere delle due nazioni.

Al dessert il presidente della « Polenta » augurò il benvenuto ai connazionali giunti dall'Italia per assistere ai grandi avvenimenti di questi giorni e brindò al Re ed a Loubet. Caponi prese la parola a nome della stampa italiana.

LE CARICATURE.

Non soddisfatto ancora delle caricature che Caramba gli aveva inviato e che raffiguravano le somiglianze di alcune persone destinate a far parte del corteo del Re d'Italia, Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, ne chiese altre, ancora al disegnatore torinese, e questi gli mandava in primo luogo un generale Brusati, poi un onorevole Morin, anzi due Morin, uno ammiraglio, l'altro ministro, poichè Caramba, non potendo prevedere quale fra le due uniformi rivestirà il suo personaggio, lo raffigurò nelle sue diverse divise. Così quei due poveri Morin, magri e compunti, paiono puntellarsi a vicenda per reggersi, come i due Aiaci della *Bella Elena*. Il generale Brusati è pieno di dignità nel suo portamento lungo, impettito come non fosse mai passato con tanta velocità dai cuscini di un automobile ai duri stadi delle strade del Piemonte.

Quando i Sovrani partiranno e ritorneranno a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 21,35:

I Sovrani, i loro seguiti e il ministro Morin partiranno da Pisa per Parigi domani, alle ore 14,25. Faranno ritorno a Pisa in forma privatissima il 19, alle ore 16,25.

Lo scandalo di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22,35:

I giornali cittadini continuano ad occuparsi del tragico caso Trinca, insistendo perchè venga subito fatta un'inchiesta per assodare le responsabilità della mancata azione penale contro il Battaglia e della sua fuga clandestina in America.

Dalle ricerche eseguite dalla Prefettura non sarebbe richiesta e è rinvenuto che sia stata fatta dal Battaglia per un passaporto per l'estero. Pare quindi che egli abbia emigrato con un passaporto falso o senza passaporto.

La Polizia assicura di aver inviati tutti i rapporti contro il Battaglia all'Autorità giudiziaria, che non emise alcuna disposizione.

Il vice-brigadiere Catalano, che vigilava il Battaglia, informò nel 1902 i superiori che il Battaglia stava per emigrare con l'aiuto di un alto personaggio suo parente. Di tale rapporto pare non si sia tenuto alcun conto, tanto che il Battaglia potè allontanarsi senza essere molestato.

E' argomento di meraviglia generale il fatto che le Autorità, pur conoscendo le povere condizioni finanziarie del Trinca, non abbiano mai pensato a risalire sulle origini della polizza di assicurazione.

Il telefono Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 19,27:

Oggi si è inaugurato il telefono Roma-Napoli. All'Ufficio centrale erano riunite parecchie Autorità e molti giornalisti. Il rappresentante del sindaco mentre era in comunicazione con il sottosegretario Squitti disse che Napoli vedeva con soddisfazione esaudita l'aspirazione di essere congiunta alla capitale con il telefono, aggiungendo che faceva voti per la prosperità delle due città sorelle. Rispose Squitti ripetendo gli augurii.

Parlarono poi il presidente della Camera di commercio, parecchi giornalisti e le Autorità.

Il servizio dopo un'ora era aperto al pubblico.

Il Re fra i soldati.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 20,20:

Oggi a San Rossore il Re ha passato in rivista la guarnigione di Pisa e quella di Lucca. Dopo la rivista, che è riuscita brillantissima, il Re offerse una colazione agli ufficiali ed una refezione ai soldati.

Il ministro Nasi torna a Roma.

Ci telegrafano da Asti, 12, ore 20,20:

Il ministro Nasi è partito nel pomeriggio per Roma, salutato alla stazione da tutte le Autorità cittadine.

Pel Congresso universitario internazionale del 1904.

Ci telegrafano da Siena, 12, ore 16,35:

In seguito ad accordi intervenuti fra il cavaliere Giglio-Tos, presidente *senior* della *Corda Fratres*, ed il console-direttore di Siena, Carlo Bardussi, è stato deliberato di riunire qui nell'aprile 1904 il III Congresso internazionale universitario. Il Comitato ordinatore, sotto la presidenza onoraria del ministro Nunzio Nasi e sotto quella effettiva dell'avv. Bolcone, incomincerà fra breve il lavoro di preparazione. Al Congresso è già assicurato l'intervento in gran numero degli studenti francesi, tedeschi e rumeni.

Puccini festeggiato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16,30:

Il *Gaulois* ha intervistato Puccini, che si mostrò entusiasta dell'accoglienza cordiale fattagli a Parigi, dell'atmosfera di simpatia che ha trovato all'Opéra Comique e del modo perfetto con cui la sua opera è interpretata.

Il dramma della signorina Papesco.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Nessun dubbio ormai che la signorina Elisa Papesco, di cui vi ho narrato ieri la tragica morte, sia stata assassinata. Infatti, oltre alla ferita ch'ella aveva all'occhio, un'altra fu scoperta nella visita attentissima fatta dai medici legali. Essa è alla nuca, ed era sfuggita ai primi osservatori perchè nascosta dall'abbondante capigliatura della morta. Quanto al suo amante Grisling, egli, anzichè essere ricco quale si era vantato, è invece una specie di disperato, senza il becco d'un quattrino. Si era recato all'*Hôtel Regina* dopo essere fuggito senza pagare da due altri alberghi della città.

La situazione nell'Estremo Oriente è gravissima.

Il Giappone fa provviste di carbone.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10,10:

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti del ministro del Giappone a Londra, i giornali persistono nel considerare come inquietante la situazione nell'Estremo Oriente. Un dispaccio da Horykona, al *Morning Leader*, annunzia che il Governo giapponese ha acquistato quasi tutto il carbone che si trovava in quel porto. Nei circoli diplomatici di Hong-Kong si propende a credere che l'invio di un ultimatum da parte del Giappone alla Russia sia imminente.

Si dichiara da ogni parte che la situazione è criticissima. Un dispaccio da Berlino ai giornali annunzia che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sulla situazione dell'Estremo Oriente, dice che è necessario ammettere che le cose hanno assunto una piega gravissima. I giornali rilevano che l'opinione pubblica in Russia è attualmente proclive a credere che avvenimenti gravissimi siano inevitabili.

I giornali di Berlino danno pure il ritorno del conte di Bülow alla capitale, come connettentesi alla situazione nell'Estremo Oriente.

***

Ying-Ishe-Koou (Niou-Chwang), 12 (*Stefani*) — Grosse, amministratore civile, ha dichiarato che non ha ricevuto istruzioni per la evacuazione di Niou-Chwang. Il segretario ha dichiarato apertamente che i russi hanno intenzione di rimanervi in permanenza. Parlando con uno dei consoli inglesi, che si è recato a chiedere quali erano le intenzioni della Russia, i funzionari russi misero in burletta la evacuazione.

Il taotai cinese di Niou-Chwang, recentemente ritornato, si sforzò di ottenere il trasferimento dell'Amministrazione ai cinesi. L'Amministrazione russa lo pregò di lasciare la città. Il taotai allora, non trovò di meglio che di conformarsi a questa domanda.

Il generale in capo russo, che ultimamente si è recato in congedo in Russia, a costara di rimanervi, affittò a Niou-Chwang una casa per l'inverno e ritornerà fra breve, accompagnato dalla famiglia.

Il giornale russo di Port Arthur, che si considera come l'organo del Viceré, sfida il Giappone a mettere in contestazione la supremazia della Russia in Manciuria.

Un sanguinoso "meeting" a Bilbao.

Una rissa tra clericali e anticlericali.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 16:

Ieri a Bilbao, in un grande *meeting*, promosso dai minatori socialisti, al quale si calcola abbiano partecipato 20,000 persone, avvennero gravissimi disordini per opera specialmente di un forte gruppo di clericali, i quali erano contrari al *meeting* stesso.

Una banda di dimostranti si recò sotto la Prefettura tumultuando e minacciando. I vetri di un giornale clericale vennero spezzati a colpi di pietra e di bastone. La gendarmeria, sopraggiunta per far cessare i disordini, ebbe coi dimostranti un forte conflitto.

Secondo l'*Epoca*, nel conflitto vi sarebbero stati tre morti e 20 feriti. Fra questi vi sarebbero quattro gendarmi ed un ufficiale. Anche il direttore della Scuola dei Fratelli Cristiani, che si trovava nel tumulto, riportò, a quanto si dice, gravi lesioni.

Si afferma che dalle finestre di un Circolo cattolico e dal campanile della chiesa di San Nicola vennero tirati sui dimostranti socialisti parecchi colpi di rivoltella. Il parroco di San Nicola, accusato di aver ferito parecchie persone, venne arrestato.

Altri giornali fanno risalire il numero dei morti a sette e dei feriti a 34. Un gruppo di anti-clericali gettò un prete nel fiume. Il direttore del giornale *Il Pueblo* si trova agonizzante.

Non si hanno ancora però esatti avvenimenti di Bilbao notizie precise e le informazioni che di là giungono sono contraddittorie.

Si dice che, essendo state emesse dai clericali grida di: *Viva il Papa-Re!*, il console d'Italia abbia inviato protesta.

***

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 20,10:

Si ha da Bilbao che durante le gravi dimostrazioni di ieri gli anticlericali si impadronirono delle immagini di santi gettandone una parte nel fiume e parte bruciandone. Si dice che alcuni pellegrini abbiano indotto degli individui ad attaccare gli anticlericali, e che questi, esasperati, abbiano tentato anche d'invadere le chiese ed i conventi.

Nei conflitti avvenuti colla Polizia il presidente della Gioventù repubblicana rimase ferito. Il numero dei feriti gravi è più considerevole di quanto si credeva dapprima.

Il Ministero dell'interno dichiara che in seguito ai fatti avvenuti vieta il pellegrinaggio che doveva farsi a Bilbao, ma assicura che le garanzie costituzionali siano per essere colà sospese.

Per le vittime della repressione turca.

Un appello degli insorti — Le buone intenzioni della Turchia
Un accordo turco-bulgaro per la smobilitazione.

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 13:

Gli organizzatori dell'insurrezione hanno dal monte Peliste rivolto un indirizzo al Comitato centrale della Croce Rossa di Ginevra, sollecitando soccorsi per le vittime della repressione turca. L'indirizzo contiene l'elenco dei villaggi incendiati e devastati, ed il numero delle case distrutte nei *vilajet* di Monastir, Kossovo e Salonicco. In tutto vi sarebbero 190 villaggi rasi al suolo e 10,041 case distrutte.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

In un'intervista avuta col direttore di un giornale egiziano, il Gran Visir ha dichiarato che le intenzioni della Turchia sono assolutamente pacifiche e che le truppe turche inviate alla frontiera non hanno altro scopo che quello di mantenere l'ordine.

***

Ci telegrafano da Sofia, 12, ore 19,26:

Un accordo è intervenuto fra il Governo ottomano e quello bulgaro circa la smobilitazione simultanea delle truppe turche e bulgare. Sopra un battaglione bulgaro rinviato, due battaglioni turchi dovranno essere licenziati; e questa misura doveva cominciare il 9 corrente (nuovo stile), ma venne sospesa provvisoriamente in seguito ad un incidente avvenuto alla frontiera di Karamanlik.

La Colonia italiana di Salonicco pel genetliaco del Re.

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 15:

Si sta organizzando per l'11 novembre prossimo un grande banchetto, col quale tutta la colonia italiana festeggerà il genetliaco del Re. Sarà la prima manifestazione dell'impulso che il nuovo console, cav. L. Milazzo, intende dare a tutto quanto può avvalorare il sentimento di italianità in una colonia così numerosa e ricca come la nostra.

Le inaudite crudeltà di un precettore tedesco.

Un ragazzo morto sotto la frusta.

Berlino, 9 ottobre.

Oggi, davanti la Corte criminale di Bayreuth, è terminato un processo che ha prodotto in Germania grandissima impressione.

Un precettore, di nome Dippold, era accusato di aver frustato fino alla morte, dopo averlo sistematicamente torturato, Heinz Koch, figlio maggiore del consigliere privato Koch, direttore della *Deutsche Bank* a Berlino.

Dall'audizione dei testi risultò che il consigliere Koch aveva avuto due figli dal suo secondo matrimonio: Heinz, che aveva quattordici anni all'epoca della sua morte, e Gioachino, che ne ha ora dodici. I fanciulli erano stati messi in pensione ad Oranienburg, ove erano assai trascurati; ma siccome non facevano grandi progressi, il direttore aveva consigliato ai genitori di riprenderli e di educarli in famiglia.

L'audizione dei testi, anche, ha dimostrato che il signor Koch era a tal punto assorbito dai suoi affari di Banca che non poteva consacrar quasi tempo alla educazione dei suoi figliuoli, e che lasciava in gran parte alla propria moglie la cura di supplirlo. Tutti poi si accordano nel riconoscere che la signora Koch è una madre amorevolissima; ma, come molte signore, non aveva forse le nozioni richieste per scegliere il precettore che occorreva ai propri figliuoli.

La signora Koch la primavera dello scorso anno chiamò a far da maestro ai suoi figli il signor Dippold, antico studente all'Università di Wuerzburg.

Secondo rapporti accademici, la condotta del Dippold all'Università era stata lungi dall'essere irreprensibile; tuttavia egli aveva fatto in modo che la famiglia Koch avesse di lui buone informazioni.

Il signor Koch risiede la state coi suoi possedimenti di Ziegenburg, presso Ballenstedt, nelle montagne dell'Harz. Questi possedimenti si trovano in magnifica posizione. In sul finire dell'estate, nel punto di ritornarsene a Berlino, i parenti pensarono che sarebbe ottima cosa di lasciare a Ziegenburg i figliuoli sotto la custodia del precettore, e così fecero.

Appena partiti i parenti, allora, il precettore incominciò ad infliggere ai fanciulli i più inumani trattamenti.

Alcuni domestici della casa ed un giardiniere, presso cui Heinz Koch si era rifugiato in una notte d'inverno, hanno svelato terribili particolari. Dippold frustava i ragazzi finchè non cadessero in sincope col corpo tutto sanguinante.

Le lenzuola del letto erano spesso macchiate di sangue. Specialmente l'infame precettore svegliava i suoi allievi durante la notte e li batteva con verghe. Talvolta egli li costringeva a stare in piedi per ore ed ore tremanti di freddo. Li attaccava, ancora, per un piede ed una mano alla spalliera del letto; e, secondo quanto riferì il superstite, quando avveniva ai poveri fanciulli di cedere al sonno in quella posizione dolorosa, il precettore li svegliava con nuove frustate.

Dippold li forzava pure a correre a piedi nudi sulla neve, e li sottoponeva a docce gelate quando le loro forze venivano meno e cadevano svenuti al suolo.

Lo scorso mese di febbraio Dippold ottenne dai parenti il permesso di andare coi suoi allievi nel suo villaggio natale, a Dreswendorf, in Baviera. Là, come lungo il viaggio, continuò a torturare i fanciulli. E risultato ne fu che dopo una serie di sevizie e di docce gelate, il maggiore dei ragazzi, Heinz, morì nel corso di una sincope la mattina del 10 marzo.

I medici che esaminarono il cadavere del povero martire lo trovarono coperto di ferite dalla testa ai piedi, e non esitarono a dichiarare che solo i continui mali trattamenti inflitti al fanciullo erano stati causa della sua morte.

Il fratello minore di Heinz era pure in uno stato compassionevolissimo, ed i medici dichiararono che anch'egli non avrebbe tardato a seguire la sorte del fratello.

Le deposizioni di questa seconda vittima, intese a porte chiuse, hanno rivelato fatti ributtanti che rendono la condotta di Dippold anche più infame.

L'accusato fu riconosciuto colpevole di avere colla sua brutalità causata la morte del suo allievo, e venne condannato ad otto anni di lavori forzati ed alla perdita dei diritti civili per un periodo di dieci anni.

La condanna non parve, certamente, troppo severa.

Un monumento a Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 15,30:

Ieri a Posen venne inaugurato il monumento di Bismarck. Assistevano il principe e la principessa Herbert Bismarck, il conte Rantzau, i ministri Rheinbaben ed Hammerstein, le Autorità, il presidente del Comitato pel monumento ed il maggiore Tiedemann. Questi pronunziò un discorso, dicendo che l'occasione del monumento sorse dal desiderio di piantare la bandiera con grato animo verso colui che ispirò nel popolo tedesco la fiducia in se stesso ed intraprese la lotta contro tutto ciò che non era tedesco ed all'Impero. Vi fu poscia un banchetto, in cui Hammerstein fece un brindisi, rilevando i meriti di Bismarck per la grandezza e la salute della Germania. Soggiunse che Bismarck fu il pioniere della politica alla frontiera orientale dell'Impero ed alzò lo spirito nazionale.

Sul viaggio di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Il *Gaulois* pretende di sapere che, onde evitare un possibile rifiuto da parte del Vaticano, Loubet non chiederà di essere ricevuto dal Papa quando si recherà a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

L'*Osservatore Romano* dice che non può dedursi un significato di ostilità particolare alla Francia se il Papa non riceverà Loubet. Ciò risponde alle regole generali della politica internazionale della Santa Sede. Quindi non sarebbe vera la politica che verrebbe fare l'Episcopato francese, che per cessare le norme della Santa Sede.

E' giunto il nunzio Lorenzelli. Sarà ricevuto dal Papa.

Il viaggio del Re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 15:

Il Re partì stamane per Parigi, donde si recherà a Vienna.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,15:

Re Leopoldo del Belgio è giunto nel pomeriggio a Parigi. Visitò Loubet. Partirà giovedì per Vienna.

La morte del vescovo di Trento.

Ci telegrafano da Trento, 12, ore 14:

Il principe vescovo, monsignor Valussi, che da oltre un anno era gravemente ammalato di malattia che si sapeva incurabile, è morto ieri. Era nipote del patriota e giornalista Pacifico Valussi; ma dallo zio non aveva ereditato l'amore all'Italia. Vescovo nelle provincie italiane dell'Adriatico, non seppe farsi amare dagli italiani, come non seppe farsi amare a Trento, dove nei conflitti coi pangermanisti favorì sempre questi in danno dell'elemento nazionale. Sotto il vescovado del Valussi fiorì una stampa clericale dal linguaggio virulento contro ogni aspirazione italiana, e più sostenitrice di quella ufficialmente governativa.

Si fanno vari nomi di successori del Valussi, ma gli italiani devono augurarsi che la sua politica, sarebbe un vescovo che non avesse velleità pangermaniste. Secondo l'*Alto Adige* sarebbero destinati a Trento il Flapp e il Feldotti, due devoti accaniti. Non essendo usciti dagli italiani, ma non favorirono certo gli interessi dei pangermanisti.

Un padre che uccide il figlio per questioni di interesse.

Ci telegrafano da Albano, 12, ore 16,50:

Ieri sera il vignaiolo Rocco Giuliano, di anni 54, raggiunto sulla porta di casa il proprio figlio Costantino, d'anni 30, lo uccideva con un colpo di fucile. L'omicida è latitante. Si dice che causa del delitto siano questioni d'interesse.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(176)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ed bene — continuò la signorina Dubourg — che Paolo Boulo sarà bello alla maniera dei figurini della moda..... E' quella una specie di bellezza che io disprezzo sovranamente nell'uomo.... Ma egli possiede meglio di quella stupida bellezza: ha qualche cosa di strano, di originale, d'inspirato..... non somiglia a tutti... ed è un gran merito.

— Sì, — disse Aglaè con un sospiro, — egli è « tipico! » Ma la mamma ha data la sua parola al signor di Portefoix.

— Glie l'hanno estorta, quella parola, grazie ad una macchinazione scellerata..... Quella cara Clementina non è guari accorta..... Tieni ciò per te..... Ne saprai di più un giorno..... Alla condizione di non sposare il sotto-cassiere. Non sollecitare i preparativi, tienti riservata con Portefoix..... E se preferisci il cavaliere Boulo, m'incarico io di sbarazzarti dell'altro. Che ne dici?..... E' gentile la tua vecchia amica Dubourg?

— Ma voi non sapete che la mamma ha messo Boulo alla porta — disse Aglaè.

— Bah! Non aveva anche messo alla porta Portefoix? E questi ha trovato mezzo di rientrare, coll'aiuto dell'astuzia e della furberia; io, con altri mezzi, riaprirò la porta al cavaliere. Tu non avrai che da dire una parola perchè ciò avvenga.

Aglaè, pensierosa, non osava ancora dire quella parola, benchè ne avesse una gran voglia. Stava forse per cedere alla tentazione quando fu annunziato un nuovo visitatore.

— Il cavaliere Paolo Boulo! — disse il domestico.

II.

La signora Bellefontaine si levò in fretta, chiamò Aglaè e uscì subito, seguita da sua figlia.

La signorina Dubourg non s'era mossa.

Il marchese di Vergne, da abile stratega, manovrò in modo da porsi accanto a lei per occupare tutta la sua attenzione. Essa non ebbe l'aria d'avvedersene, e parve ascoltare ciò che il marchese le diceva; ma non doveva perdere nulla di quanto stavano per dire le due signore e il musicista.

Boulo entrò, raggiante.

Che cosa era dunque accaduto dal giorno in cui la commissione da lui fatta ai signori di Fontailles, da parte del signor di Meneville, aveva prodotto un effetto tanto disastroso, dal giorno in cui la signora Bellefontaine lo aveva così brutalmente licenziato?

Egli stesso ce lo apprenderà. Dopo i primi complimenti, Boulo fu invitato a sedere presso la marchesa di Sainte-Croix e Antonia.

— Siete il benvenuto, caro maestro, — gli disse questa, — spero non avrete dimenticato la commissione del signor di Meneville.

— No, signorina; è stata religiosamente fatta..... Ma, per dire il vero, ho creduto per tutto un giorno che quella comunicazione dovesse essere fatale alle mie buone relazioni colla signora di Fontailles e la mia gentile allieva, la signorina Edmea.

— Di che si trattava? — domandò ingenuamente la marchesa di Sainte-Croix.

— Oh! una semplice notizia da dare ai nostri amici di Fontailles.

— M'era parso — riprese Boulo — che quella notizia avesse fatto l'effetto come di un colpo di fulmine.

— Davvero! — disse Antonia con tono d'incredulità. — Come mai una cosa tanto semplice poteva nuocere alle vostre buone relazioni colla famiglia di Fontailles e portare la perturbazione in quella famiglia tanto calma, tanto placida, dove regnano la concordia, l'affezione, le più squisite virtù!... Vi siete ingannato, cavaliere.....

— Può darsi, signorina; è verosimile, anzi, perchè la sera stessa di quel giorno ricevetti dalla signorina Edmea un biglietto che m'invitava a ritornare l'indomani a riprendere il corso delle mie lezioni. Tuttavia, le emozioni diverse che ho veduto dipinte sul volto del signor di Fontailles, della signora e della signorina all'annunzio che il signor di Candeilhe non era morto....

— Ah! si tratta del signor di Candeilhe? — domandò la marchesa con un sorriso.

— Sì, signora, — rispose Boulo, — quelle emozioni non mi permettono d'ammettere che la mia rivelazione non sia stata per loro una dolorosa sorpresa, che s'è manifestata, collo spavento, col terrore, e come con un sentimento d'odio.

— Tanto così? — disse la marchesa.

— In chi l'odio? — domandò Antonia.

— Nel signor di Fontailles.

— Mi sorprendete molto, mio caro maestro; come spiegare, a proposito dell'esistenza del signor di Candeilhe, quell'odio nel signor di Fontailles?..... E lo spavento, il terrore in Edmea e la Maddalena?..... Io credo che la vostra immaginazione ha avuta una parte assai più grande della realtà.

— In quel caso non saprei comprendere i grandi mutamenti che si sono fatti nella maniera d'essere, nella vita degli abitanti del palazzo di Fontailles.

— Quali, cavaliere?

— Tre giorni fa la signora di Fontailles e sua figliastra parevano ancora unite dalla più viva affezione, da una reciproca confidenza; oggi il contegno delle due signore è più che freddo, più che indifferente; è lo sdegno, è la diffidenza, una specie di lotta che non riescono a nascondere. In quanto al signor di Fontailles pare che egli abbia perduto l'ultimo amore pel quale viveva..... Il suo occhio tanto vivo, tanto espressivo, qualche volta, s'è spento, non s'apre quasi più. Anche le disposizioni dell'appartamento furono mutate; il pianoforte è stato trasportato nella sala che occupa il signor di Fontailles, ed è là che la signorina Edmea prende le sue lezioni e riceve le sue visite. Pare che ella non voglia lasciare suo padre un'ora, un minuto..... Mai le sue cure per lui furono così affettuose, così tenere, così sollecite. Si direbbe che un pericolo la minacci, che ella lo sappia..... pare che ella tema di vederselo subitamente rapito al suo affetto....

— Cavaliere, voi delineate gli incidenti e le persone colla matita nera. Tutto ciò non è serio. La maniera nuova d'essere di Maddalena e d'Edmea, più fredda, forse, si spiega col prossimo matrimonio d'Edmea col conte di Campo-Ocno. L'una sarà preoccupata della vita nuova che si prepara con una persona di più in casa; l'altra, Edmea, seria in tutto, penserà a farsi il suo nido con quella gravità che ella mette in tutti gli atti della sua vita. Rimane il signor di Fontailles. Voi dimenticate, caro maestro, la sua età e la sua grave infermità; dimenticate che la sua vita è tenuta per un filo che può spezzarsi da un momento all'altro. Ecco la causa, l'unica causa, del suo abbattimento e della inquieta sollecitudine di sua figlia.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Gandusio, ore 20,45): *Nozze* (Rappresentazione straordinaria). — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Cavalli e C.ia*. — L. 0 70.
BALBO (Comp. E. Tonini), ore 20,45: *Sotto all'ha ferro*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Anime d' pieta*; *La Cà d' tuti*. — L. 0 80.
GIANDUIA. — Riposo.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

La vita che si vive

Si sono scritti tonnellate di volumi per esaltare quella massima fra le virtù umane che è l'onestà.

Felice colui che nel suo cammino incontra l'uomo onesto, ha scritto un maestro di filosofia.

E io non voglio certo contraddire la saggia parola del filosofo.

Certo è, però, che anche le massime filosofiche hanno le loro eccezioni, come tutte le buone regole.

Voglio dire che può succedere nella vita il caso che un uomo debba amaramente lagnarsi di essersi incontrato in una persona onesta.

E di questa opinione è certamente il signor Federico Baisax di Parigi, il quale si trova, appunto in questi giorni, in un vero mare di guai coniugali pel solo fatto di essersi incontrato in una donna onesta, benchè galante.

Ecco il caso.

Nel pomeriggio dell'altro sabato il signor Baisax, il quale ama occupare i suoi ozi professionali in gite di caccia, aveva lasciato il tetto coniugale, dicendo che sarebbe ritornato nel mattino del lunedì.

Per sventura il tempo era stato poco propizio alla sua impresa cinegetica, ragione per cui nella stessa sera di domenica il signor Baisax fece ritorno a Parigi.

Come è facile pensare, egli era di quell'umore che sono tutti i cacciatori quando ritornano col carniere vuoto.

Quando giunse alla periferia della città, il caso lo fece incontrare in una bella signorina, la quale andava evidentemente a caccia di stranieri.

Era dunque, per così dire, una collega....

Lei lo guardava, lui la guardò, e non occorse di più. Mezz'ora dopo lui e lei andavano viso a viso alla tavola di un restaurant di campagna.

Per il signor Baisax era un modo come un altro per consolarsi delle sue afflizioni cinegetiche.

Ognuno ha il suo metodo per dimenticare i dispiaceri, e se il metodo del signor Baisax era quello, nè io nè voi abbiamo il diritto di fargliene un rimprovero.

Sorvoliamo, naturalmente, sui particolari del *tête-à-tête*, poichè noi non siamo destinati alla storia e nemmeno alla cronaca dei fatti divorzi. Diremo dunque soltanto che il signor Baisax rientrò nel suo domicilio lunedì mattina, nell'ora in cui sparava il suo congedo coniugale.

La moglie lo accolse con la solita cortesia affettiva, non sospettando, ben inteso, di qual sorta di torneo extra-coniugale egli era reduce.

Nel mutarsi d'abito, il signor Baisax si avvide che aveva smarrito un medaglione d'oro che teneva appeso alla catena dell'orologio.

Poteva costare un centinaio di lire al più. Non era una rovina, ma tuttavia il signor Baisax ne fu assai afflitto, poichè era una memoria di famiglia.

Mutato che fu d'abito, il Baisax salutò la moglie e si recò al suo Ufficio.

Alle 12, ritornato al suo domestico focolare, vide sua moglie con un viso inconsuetamente burrascoso.

— Che cosa c'è?

— C'è che ho ritrovato il tuo medaglione.

— Davvero? E dove l'ho perduto?

— In casa della signorina Pigeon. Me l'ha mandato lei stessa stamane, col seguente biglietto:

«Mio caro,

«Stamane, nel rivestirvi, avete smarrito dimenticato alla mia toeletta un medaglione. Avendo trovato nell'interno il vostro nome ed il vostro indirizzo, mi faccio premura di rimandarvelo.

«Spero di rivedervi, come mi avete promesso. Vostra

«EMMA PIGEON.»

E' facile immaginare la burrasca famigliare suscitata da questa lettera.

Il povero signor Baisax ebbe un bel trovare delle giustificazioni. Vi sono delle falle coniugali che le mogli non vogliono assolutamente tollerare, benchè il marito giuri di otturarle in modo che non si riaprano più. La signora Baisax ha presentato infatti domanda di divorzio.

Ecco dunque un nido coniugale spezzato, e tutto perchè?

Perchè il signor Baisax ha avuto la mala avventura di incontrarsi in una donna onesta per quanto galante!

⁂

La regina delle madri.

Nella gran Repubblica americana che vanta il re delle ferrovie, il re dell'acciaio, il re della farina ed il re del petrolio, vi è pure la regina delle mamme nella persona della signora Again di Chicago, trentanovenne, che tiene il record della fecondità, poichè è madre di 17 figli vivi e sani.

Alla signora Again (che a 17 anni sposò il signor Arturo Again, di San Luigi, andato a Chicago ad impiantarvi una grande fabbrica di conserve alimentari), che allattò tutti quanti i suoi figli, l'anno scorso le dame americane facevano omaggio d'una splendida cintura tempestata di gemme, la cintura del campionato del mondo; ed a suo marito, il signor Again, il presidente Roosevelt, dandogli una stretta di mano, diceva:

— Signor Again, voi siete un uomo!

⁂

Per la raccolta.

Un fabbricante di manichini della nostra città ha indirizzato una circolare a stampa ai proprietari di sartorie, in cui richiama la loro attenzione sulla qualità della sua merce.

Nella circolare il fabbricante avverte che i manichini vengono confezionati sopra misura, e soggiunge poscia testualmente: «Ai signori negozianti d'abiti fatti che non hanno figure da uomo specificare se N. 44, 46, 48; se da ragazzo, l'età.»

I signori negozianti che non hanno figure da uomo prendano dunque nota dell'avvertenza.

⁂

La penultima.

Fra due poveri diavoli:

— Ah! lo lascerò tutto all'Ospizio dei bambini.

— E cosa lascerai?

— Due figli e tre figlie.

⁂

L'ultima.

Un agricoltore abbonato ad un giornale agrario prega la Direzione di dirgli, a mezzo della rubrica «Consigli utili», quale è il miglior sistema per distruggere i bruchi.

Ed ecco la risposta: «Uccideteli!»

Io per tutti.

Un amante truffatore parente di Musolino.

Ci scrivono da Novara, 21:

A Baveno di questi giorni è avvenuto un caso curioso di truffa.

Certo Sarica Domenico, di 24 anni, da Motta San Giovanni (Reggio Calabria), era da tempo al servizio dell'imprenditore T. G., il quale è padre di una bella ragazza di 27 anni.

Come accade fra tutti i mortali del mondo, il Sarica, che frequentava la casa del T., si innamorò della figlia, e la figlia..... viceversa, e si fidanzarono.

Padre, sposo e sposa si recano ed loro per le compere dei gioielli, i quali vengono pagati dal fratello della sposa. Il Sarica, però, trova modo di pagarne uno anche lui..... rubandolo al gioielliere mentre stava contrattando cogli altri.

Mentre tutto era pronto, però, il medesimo si fece fare il foglio di via dalla Questura; quindi, con un pretesto qualunque, venne a rissa coll'intiera famiglia, pensando tutti di essere ragione, gridando di essere parente.... di Musolino.

Il Sarica fu subito arrestato, e si scoprì che doveva rispondere anche di altri furti.

Triste epilogo di una rissa.

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Giorni sono vi riferii che in un'osteria del vicino paese di Asigliano era sorta, per futili motivi, una rissa fra tre contadini, e che uno di essi, certo Chiocchetti Benedetto, d'anni 23, aveva riportato una gravissima ferita di coltello all'addome.

Aggiungo anche che il Chiocchetti dovette essere trasportato nel nostro Ospedale Maggiore ed operato di laparatomia.

Dapprima parve che il ferito migliorasse; ma in seguito, causa complicazioni sopravvenutegli, peggiorò; ed oggi il povero Chiocchetti dovette soccombere in seguito alla grave ferita riportata.

I feritori, giovani contadinotti, sono ancora latitanti.

SPORT

CICLISMO.

Corse ciclistiche a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20:

Al Velodromo delle Cascine si è corso il Campionato toscano di velocità.

Dopo quattro batterie e due semifinali vince Angelo Gardellini, del Club Sportivo di Firenze.

Alla *Corsa Criterium* di dieci chilometri presero parte undici corridori. Riuscirono: 1.o Guido Fontani; 2.o Giovanni Conti; 3.o Gino Perazzi.

Baldi Virgilio, di Firenze, cadde, fratturandosi il braccio sinistro.

La riunione di Dresda.

La morte di un corridore.

Ci telegrafano da Dresda, 11, ore 22,15:

Nella corsa ciclistica di 100 Km. riuscirono: 1.o Robl, in ore 1,31'; 2.o Dangla, a 100 metri. Guernemann cadde, riportando parecchie ferite, e fu trasportato all'ospedale.

⁂

Ci telegrafano da Dresda, 12, ore 20:

Il corridore Guernemann, di cui vi telegrafai la caduta fatta durante la corsa di 100 Km., è morto stamane all'ospedale. Il campione, nuova vittima dello *sport*, aveva 20 anni. Nel 1902 vinse il Campionato mondiale dei dilettanti per resistenza.

IPPICA.

La grande prova ippica di Tolosa.

Ci telegrafano da Tolosa, 12, ore 20:

E' terminata la corsa di 600 chilometri, la quale ha avuto luogo nei dintorni di Tolosa. Ha durato otto giorni; i concorrenti dovevano percorrere 100 chilometri al giorno.

Nella classifica finale risultano: 1.o *Orch*, che ha percorso 600 chilometri in ore 30,50'; 2.o *Coquette*, ore 30,55'; 3.o *Friesta*, ore 31,3'.

I tre primi arrivati hanno fatto nell'ultima prova 20 chilometri all'ora; la media nelle otto prove fu di 14 chilometri all'ora.

PODISMO.

Il «record» italiano della corsa dell'ora.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16,35:

Il corridore podista Giacinto Volpati, di Milano, nella pista del Trotter in una corsa di un'ora ha coperto chilometri 17, metri 133 (*record* italiano).

I prossimi esperimenti di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,40:

Il *Gil Blas* ha intervistato Santos-Dumont, ritornato ieri a Parigi. Santos, ha dichiarato che approfitterà delle ultime belle giornate autunnali per tentare nuovi esperimenti. Desidererebbe rinnovarli a Versailles il giorno della visita del Re d'Italia, ma teme di non essere pronto per quel giorno.

Mortali disgrazie durante una processione.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 19,30:

A Corna Cerrina, celebrandosi una festa religiosa, un cavallo attaccato ad un biroccio, spaventato dal suono delle Musiche, si diede a precipitosa fuga, attraversando la processione e rovesciando un prete che portava una croce e una immagine della Madonna. Ferì quindici persone, fra le quali molte bambine; sette in istato assai grave; due, anzi, sono già morti.

I proprietari del cavallo vennero arrestati.

Una madre e quattro bambine avvelenate dai funghi.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 21:

In sui confini di Padova, verso Treviso, avvenne oggi un terribile fatto.

Certa Adelaide Zanarelli, con quattro sue bambine, si era recata in un bosco a raccogliere funghi. Raccoltane una certa quantità e portatala a casa, madre e figlie la mangiarono pel pranzo. Subito tutta la famigliola fu assalita da gravi sintomi di avvelenamento. A nulla valsero i soccorsi, gli antidoti, ecc.; la madre e le quattro figlie, per nome Ermelinda, di otto anni e mezzo, Pierina, d'anni due e mezzo, Rosa, dodicenne, e Leonilde, decenne, morivano fra atroci spasimi.

Il marito della Zanarelli [illegible] di suicidarsi.

Grave disgrazia lungo la linea Cuneo-Mondovì.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Dal personale del treno giunto a Cuneo stamane alle 10,20, dopo essere partito da Mondovì alle 8,5, abbiamo avuto notizia di una grave disgrazia.

La galleria che si trova subito dopo la stazione di Mondovì, venendo verso Cuneo, è in riparazione; vi si fanno lavori di puntellaggio. Un cantoniere è di servizio permanente.

Stamane, accompagnando egli l'accennato treno 451, scese, come di consueto, sulla macchina prima di entrare in galleria, ed accompagnò il treno stesso fino al punto dove il macchinista fa la prescritta fermata, appunto perchè il cantoniere possa scendere.

Però quest'ultimo chiese stavolta al macchinista di essere trasportato innanzi fino a Roccadebaldi; sua giunta al casello N. 21, il cantoniere, visto colà suo fratello, volle scendere senza avvertirne il macchinista, e, portatosi sullo staffone della locomotiva, si lasciò andare a terra. Disgraziatamente cadde colle gambe sotto la macchina, le cui ruote glie le stritolarono!

Subito il macchinista arrestò il treno, e prestò i primi soccorsi al disgraziato, coadiuvato in ciò dalla guardiana di detto casello.

Poi, mentre il treno si rinviava verso Cuneo, il povero cantoniere, del quale non conosciamo ancora il nome, veniva trasportato in miserande condizioni a Mondovì.

Lo sciopero degli orefici.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Stamane si sono posti in isciopero gli operai orefici appartenenti a dieci Ditte. Due, però, di queste avevano come [illegible] disposti per oggi gli operai del lavoro.

L'accordo definitivo dovrà avvenire mercoledì p. v., ma la Commissione operaia esigerà la risposta per domenica.

Gli argentieri soltanto non hanno fatto causa comune. Stasera vi sarà un'adunanza in sede alla Commissione.

Un disastro ferroviario evitato.

Il coraggio di un cantoniere.

Abbiamo da Venezia, 12:

Ieri mattina, per poco, la città di Venezia non venne funestata da un grave disastro ferroviario sulla linea delle guidovie Padova-Fusina.

Alle 6.50 doveva arrivare alla stazione di Santa Sofia il treno N. 112, proveniente da Dolo.

Alle 7,5 circa, però, non era ancora giunto, per cui si lasciò partire egualmente il treno 123, diretto a Venezia, ritenendosi forse di fare l'incrocio alla stazione di Ponte di Brenta.

Viceversa, non appena il 123 ebbe passato il ponte di Marsilio, si sentì il fischio del treno proveniente da Dolo, che veniva a tutta velocità.

Il momento era terribile, perchè ormai non era più possibile evitare lo scontro; ed il pericolo era aggravato dalla nebbia fittissima.

Per fortuna, però, il bravo cantoniere Bettella Giovanni, del casello N. 2 al passaggio a livello, non badando al pericolo, accorse precipitosamente, e con un abile movimento di scambio aprì un binario morto, nel quale s'instradò il treno proveniente da Padova.

Ancora un secondo di ritardo, e lo scontro sarebbe avvenuto.

Nei viaggiatori si manifestò un panico straordinario.

Arti e Scienze

La recita del "Saul" - Salvini al Carignano.

La commemorazione e lo scoprimento del busto a Vittorio Alfieri.

Stasera, dunque, tacerà il riso della commedia allegra al Carignano, e si avanzerà sulla scena la classica, colonnata tragedia.

Tommaso Salvini, di ritorno dalle recite di Asti, si è fermato nella città nostra e in commemorazione del centenario alfieriano ci offre l'interpretazione del *Saul*.

Ecco un avvenimento non comune per la nostra scena di prosa. E il pubblico non ha mancato di interessarsene fin dal primo annunzio, dacchè ormai tutti i posti ed i palchi sono esauriti. E' da prevedersi quindi per stasera un uditorio magnifico.

Gustavo Salvini si è associato al padre in questa recita straordinaria, e accanto a lui — Saul — interpreterà la parte di David.

Alfredo De-Sanctis, che in queste feste alfieriane di Asti e di Torino si è addirittura volonterosamente assunto lievi carichi, sosterrà la parte di Abner. Micol è la signora Alda Borelli-De-Sanctis e Achimelech Napoleone Borelli.

⁂

La recita salviniana del *Saul* è la prima parte delle onoranze commemorative promosse dal Comitato torinese, presieduto dall'on. Daneo. Seguirà domenica prossima la seconda, costituita dall'inaugurazione del busto a Vittorio Alfieri sulla facciata del teatro Carignano. La inaugurazione sarà fatta con tutta solennità e con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta. Dirà il discorso inaugurale l'on. Edoardo Daneo. Come fu già detto altra volta, il busto è opera dello scultore Cesare Reduzzi.

Alle ore 14, nel teatro Vittorio Emanuele, Enrico Panzacchi pronuncerà la commemorazione. Anche per questa è incominciata attiva la prenotazione dei posti, tanto è vivo l'interesse di udire la elegante ed eloquente parola dell'illustre letterato. Il Duca d'Aosta ha parimenti gradito l'invito di assistervi: e vi assisterà pure una larga rappresentanza delle scuole e degli istituti della città.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Il sussidio alla Camera del lavoro

A proposito del programma amministrativo dei socialisti.

Ci siamo riserbati per ultimo il discorso sul sussidio alla Camera del lavoro, perchè esso merita una certa attenzione.

Ricordiamo intanto che il sussidio si concedeva già dal nostro Comune: e venne tolto solo quando uno sciopero inconsulto potè far temere che i fondi della collettività si rivolgessero a scopo di partito: il che in nessun caso va mai tollerato.

Ora però che, in armonia a tutto un ragionevole e ragionato programma, la rappresentanza dei lavoratori ritorna a chiedere il sussidio, noi riteniamo che la domanda vada riguardata con simpatia ed accolta. In questa opinione ci confortano non solo le vecchie ragioni di equità, ma anche un motivo novissimo e impellente.

Le ragioni antiche si riassumono nel fatto che, dal momento che il Comune è in stretti rapporti con la Camera di commercio, rappresentante degli industriali, così non vi è ragione per non aiutare la Camera del lavoro, rappresentante degli operai. E' vero che la prima è una persona giuridica, riconosciuta per legge, e la seconda no. Ma una forma non deve mai schiacciare la sostanza, ed è assurdo ritenere che oggi, dato l'indirizzo prevalente, le Camere del lavoro possano essere oppresse, o conservate a lungo in uno stato di rachitismo, per l'utilità generale.

Ed è bene per tutti aiutarle ad uscire dal periodo di infanzia, perchè Camera del lavoro forte per aderenze e per capitali significa classe operaia eminentemente conservatrice. I movimenti convulsionari possono tentare chi non ha nulla da perdere, ma da essi rifugge colui che la sua posizione ha già posto ad una relativa altezza. Ed appunto lo sviluppo moderno consiste nel porre i capitalisti e i lavoratori in tali condizioni da rendere le lotte quasi impossibili e tanto rovinose, che ambe le parti debbano pensarci profondamente prima di impegnarle. Succede insomma presso a poco fra i due fattori della produzione il fenomeno provocato dalla pace armata fra le nazioni europee.

Questo concetto ormai è accolto in tutte le grandi città, dove si è formato l'industrialismo. Così, lo scorso anno Milano innalzava il contributo municipale alla Camera del lavoro da dieci a ventimila lire, con l'assenso esplicito dei consiglieri di parte moderata, i quali dichiararono di riconoscere tutti i benefici di questo Istituto. Ed è da tener presente che la Camera di Milano è in mano ai socialisti: ma i vantaggi dell'organizzazione — che è ordine e quindi conservazione delle forze — vanno assai più oltre degli inconvenienti momentanei provocati dagli uomini di parte, ed è appunto sapienza politica vedere sulle cose il fine ultimo e saperlo aspettare, senza lasciarsi impressionare di soverchio dai fenomeni perturbatori, ma passeggieri, inevitabili compagni di ogni ente giovane che sorge: è una specie di febbre di crescenza, che lascia dopo l'organismo purificato e robusto.

E precisamente in Milano i fatti sono venuti a dare ragione alla teoria accolta dai costituzionali. I sessantamila operai di quella Camera del lavoro costituiscono la base più sicura e fida dei socialisti riformisti, e nel recentissimo sciopero dei ferrovieri della Nord — capitanato dai rivoluzionari — la Camera stessa tenne un'attitudine neutrale e moralmente avversa agli scioperanti, sicchè essa fu non ultima causa se lo sciopero non dilagò, come si temeva, a tutti gli agenti dei mezzi di trasporto.

Ma, dicevamo, vi è un'altra ragione per cui un sussidio alla Camera del lavoro ci sembra, oltre che equo e opportuno, utile. Con l'istituzione dell'Ufficio del lavoro governativo e con la circolare Baccelli dello scorso luglio, le organizzazioni operaie hanno avuto il loro riconoscimento ufficiale, e l'Ufficio ha esplicitamente dichiarato di aver bisogno del loro concorso pel raggiungimento di quei fini che ritornano di interesse generale. Ora tanto più quindi si impone a un Comune, che sappia apprezzare tutti i vantaggi che derivano dalla perfetta conoscenza quantitativa delle classi lavoratrici, di soccorrere a queste, per porle in grado di cooperare efficacemente a fornire sane ed esatte statistiche. In tal modo l'iniziativa dello Stato e degli enti minori si accorda armonicamente e, con la cooperazione generale di tutte le classi, cospira al fine ideale di un miglioramento basato sulla perfetta conoscenza delle reciproche forze, elemento primo di rispetto e di sicurezza. Della questione ospitaliera non diciamo, poichè non può esservi dissenso nel volere tutti che gli Istituti si svecchino, e che essi raggiungano la perfezione massima nell'Amministrazione e nel raggiungimento degli alti fini per cui sono mantenuti dalla collettività.

Esposizione Universale di St-Louis. — La Camera di commercio fa appello agli industriali del distretto affinchè vogliano sollecitare le prenotazioni per iscritto delle loro domande di ammissione alla Mostra al presidente di questa Camera.

Dovendo le dette domande essere trasmesse al Comitato esecutivo in Roma entro il termine improrogabile del 15 novembre prossimo, si fa viva preghiera di volerne fare invio quanto più possibile sollecito.

Echi del «dramma fra due amanti». — Ieri abbiamo chiesto notizie all'Ospedale di San Giovanni dei giovani Albano Bernardo e Sacco Pasqualina, i due amanti che, stanchi di vivere, tentarono di troncare drammaticamente la loro esistenza nel modo che abbiamo narrato ieri.

Il loro stato è sempre gravissimo; maggiori preoccupazioni desta però intorno la ragazza, specialmente per la ferita avuta al fianco sinistro.

Il pietoso caso, oltre l'aver turbato e addolorato le famiglie dei due giovani, ha avuto alcune conseguenze dolorose per il proprietario della *Trattoria dei Vinicultori*, ove il fatto è avvenuto.

Infatti la Polizia ha ordinato ieri l'altro l'arresto dell'oste Rupa Achille, e lo ha denunziato all'Autorità giudiziaria quale responsabile di avere dato ospitalità in una camera appartata ad una ragazza minorenne, come è la Sacco.

L'arresto di un cocchiere colpito da mandato di cattura. — Ieri mattina, alle 7, il cocchiere privato Gremo Carlo, d'anni 40, colpito da mandato di cattura dovendo scontare una pena alla quale fu condannato, fu incontrato da due agenti di questura in via della Rocca. Le due guardie, riconosciutolo, lo dichiararono in arresto e lo invitarono a seguirle. Ma così non la pensava il Gremo, il quale si rifiutò recisamente di aderire all'invito. Gli agenti, onde evitare una probabile rivolta, richiesero man forte a due guardie municipali, mercè il cui intervento il Gremo, senza altre opposizioni, si lasciò condurre tranquillamente in Questura, di dove fu poi inviato alle carceri.

Una prodezza barabbesca. Ier l'altro, la sera alle ore 23, la borgata Madonna di Campagna, certo Cagnoli Adolfo, d'anni 23, garzone addetto ad una baracca di alcune colà erette, venne, non si sa neanche per qual motivo, a diverbio con due giovinastri sconosciuti. Dopo uno scambio di invettive e male parole, i due giovinastri si allontanarono e la cosa pareva così terminata.

Senonchè i due giovinastri, poco dopo ritornarono sul luogo e, visto il Cagnoli, coraggiosamente gli scagliarono contro alcune pietre, una delle quali lo colpì al viso, cagionandogli una ferita che venne medicata da un sanitario e fu giudicata guaribile in una decina di giorni. I due Balilla, manco a dirlo, dopo il loro coraggioso atto si allontanarono.

Un piccino in un canale salvato da un ragazzo tredicenne. — Il piccino Bertino Giuseppe, d'anni 5, ieri l'altro, alle 17, si trastullava, incustodito, presso un canale scorrente accanto alla strada di Circonvallazione presso la strada di Lombardore. Appressatosi troppo al ciglio del canale, vi cadde dentro, dove l'acqua misura una cinquantina di centimetri d'altezza, ma scorre rapida assai. Però il piccino ebbe la forza e la presenza di spirito di aggrapparsi ad un robusto ramo sporgente nell'acqua, finchè giunse un ragazzo tredicenne per nome Tarasco Alfonso, che lo trasse a riva e lo consegnò sano e salvo alla di lui madre.

L'odissea di un ammalato per mancanza di letti al San Giovanni. — Il facchino pubblico Giani Antonio, d'anni 35, domenica, alle 8, mentre si trovava sul sito del suo stazionamento in piazza San Martino, venne colto da grave ed improvviso malore. Il poveretto fu subito soccorso da parecchie persone ed una guardia municipale lo accompagnò tosto al San Giovanni. Ma quivi il disgraziato non potè essere ricoverato per mancanza di letti, e, dopo essere stato medicato, fu invitato a presentarsi novamente al nosocomio alle ore 13.

Il Giani, sebbene si trovasse veramente in cattive condizioni, dovette andarsene; ma pare non abbia potuto fare grande strada, perchè più tardi fu novamente trovato e raccolto al suolo da un'altra guardia municipale all'angolo di via Accademia Albertina e piazza Carlo Emanuele I. In vista di ciò l'agente non potè far altro che condurlo prima al Municipio e poi alla locanda in corso Principe Oddone, dove l'infelice è alloggiato.

Avventori che non vogliono pagare. — Quattro contadini, tutti di Carmagnola, certi Bosio Pietro, d'anni 23, Lazzero Bergoro, ventiquattrenne, Laiolo Giovanni e Raimondo Pietro, entrambi d'anni 21, avevano l'altra notte gustato parecchie ore in buona..... compagnia nella trattoria esercita da Tirelli Giacomo nello stradale di Moncalieri, N. 114.

Ma ieri mattina, verso le ore 4, quando si trattava di saldare l'importo della baldoria, che ascendeva a circa 45 lire, i quattro amici si rifiutarono di pagare, dicendo che non avevano quattrini.

L'esercente mandò a chiamare le guardie municipali della vicina Sezione di polizia, le quali, accorse sollecitamente, invitarono i poco graditi avventori a fare il loro dovere. In sul principio nicchiarono ancora; ma poi, minacciati d'arresto, cambiarono d'avviso e sborsarono l'intera somma dovuta all'oste. In tal modo potrono riacquistare la quasi già perduta libertà e andarsene tutti per la loro destinazione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — Domani, 14, ore 21, lettura-conferenza sul tema: *L'uomo e l'arte dell'Alfieri*, tenuta dal ragioniere A. Medaglia.

I soci sono invitati colle rispettive famiglie.

«L'Unione», Società fra artisti ed industriali. — Importante seduta del Consiglio sabato, 17 corr.

STATO CIVILE DI TORINO

12 ottobre 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Costa Remigio con Grasso Augusta — Guarino Saverio con Olmes Matilde — Habnal Ernesto Max con Conti Fedina — Rosso Giovanni con Ajroli Margherita.

MORTI: Zanalda Edoardo, d'anni 29, di Vercelli, pensionato, corso Cairoli, 24.
Cocuzza Antonio, id. 72, di Vicenza, segretario privato, via Cernaia, 24.
Violio Tosoni n. Audisio, id. 68, di Nichelino, cas.
Capello Rosa n. Franzese, id. 32, di Torino, sarta.
Borra Domenica n. Maria, id. 83, di Moncalieri, cas.
Bezzi Maria Giulia, id. 72, di Milano, casalinga.
Martini Margherita, id. 34, di Cuneo, serva.
Carsino Giovanni, id. 66, di Torino, commissionario.
Costi Giovanni, id. 21, di Torino, farmacista.
Bongiovanni Luigi, id. 26, di Rivalta, pastinentaio.
Gandino Giovanni, id. 78, di Caprione d'Orba.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'annunzio ufficiale del rinvio della visita dello Tsar.

La Stefani ci comunica da **Darmstadt**, 12:

E' ufficialmente annunziato che, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, l'Imperatore di Russia deve differire la sua visita alla Corte d'Italia.

Ciò che si dice in Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23,50.

Il *Giornale d'Italia* riproduce il seguente colloquio d'un suo redattore con un altissimo personaggio del Vaticano.

— Ma crede ella — domanda il redattore — che lo Tsar possa rinunciare alla venuta a Roma?

— Che cosa possiamo sapere noi? Certo se lo Tsar verrà a Roma, verrà a trovare il Pontefice e sarà accolto con tutti gli onori dovuti ad un Sovrano e con tutti i riguardi dovuti a chi è stato sempre in buoni rapporti col capo della Chiesa romana.

— Quando si trattò della visita dell'imperatore Guglielmo e di re Eduardo le pratiche furono iniziate molto tempo innanzi?

— Sì, — risponde il personaggio, — specie per la visita di re Eduardo, per la quale furono iniziate quasi due mesi prima.

— Dunque tutto questo fa credere che alla Corte russa non si pensasse punto a questo viaggio in Italia.

— Queste sono conseguenze che tirano loro giornalisti — ha risposto l'interlocutore. — Noi, lo ripeto, non abbiamo saputo nè sappiamo nulla di nulla.

— Ma allora tutti i preparativi e i lavori agli appartamenti pontifici?

— Sì: i lavori procedono alacremente, ma per ragioni estranee alla venuta dello Tsar. Capirete che il Pontefice non potrebbe rimanere più a lungo nell'attuale appartamento.

La morte dell'on. Debernardis.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 23,45:

Stasera si è sparsa quasi improvvisamente la notizia della morte dell'on. Debernardis che fu appresa con grande rammarico dalla cittadinanza, specie nella sezione Stella, dove abitava e dove era notissimo, avendola ininterrottamente rappresentata al Parlamento dalla XVI legislatura.

L'on. Debernardis fu garibaldino, e si distinse anche durante l'epidemia colerica dell'anno 1884.

Le esequie avranno luogo mercoledì, a spese della provincia.

Pei trattati di commercio con l'Austria.

Ci telegrafano da Trento, 12, ore 19,50:

Nella Dieta di Innsbruck il deputato tirolese Schoepfer ha presentato un'interpellanza d'urgenza per l'accettazione di una clausola sui vini italiani. Anche i deputati Conci, liberale, e Tomasi, clericale, hanno presentato una uguale interpellanza.

I commenti all'ultimo discorso di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,5:

Il *Journal des Débats*, commentando il discorso di Combes a Clermont Ferrand, dice: «Combes non è uscito dalla banalità abituale dei suoi discorsi, e ripetè ostinatamente i suoi soliti aforismi sull'unione necessaria.

«Questo torrente è modesto, ma solido, perchè Combes ci esporrebbe a qualche disavventura se cercasse di mutarsi. Egli non ha che uno scopo: quello di indicare i modi di far vivere il Ministero».

Da parte sua il *Temps* dice: «Agitando dinanzi alla maggioranza il saio di qualche frate, si otterrà senza dubbio il voto di massima necessario contro la libertà dell'insegnamento. Si raggiungerà così il termine elettorale senza aver fatto nulla. Il discorso di Combes non prova ancora che sia un uomo di Stato, ma prova che è veramente un capo di Governo, se il capo si definisce secondo la frase nota: «Sono il capo, bisogna che ti segua!»».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 12 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 6.0 Massima + 15.1

(Piazza Castello — [illegible] al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12: + 16.3
Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 5.5
12 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti [illegible]; tramonta alle ore 17, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 37 1/2.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 300): prezzi nominali 103 10.
Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 103 17 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 05.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 80.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 0/0 — C. del m. in c. 378.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1086 l.c.
Obbl. Ferr. Sec. Sardegna — C. d. m. in c. 512.
Obbl. Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro) — C. d. m. in c. 517.
Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 519 50.
Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 510 50.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 75
Londra 4	»	25 12	—	»	25 14
Germania 4	»	123 05	—	»	123 10

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 87 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	1084 —	1076 —	Ferr. Mer.	661 —	— —
	1086 —	— —	Ferr. Med.	494 —	— —
			Rubattino	163 —	[illegible] —
B. Comm.	755 50	760 50		231 —	[illegible] —
	755 —	— —	Pellami	214 —	— —
Cred. It.	583 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — La settimana passata terminava discretamente ed erano calmate le preoccupazioni destate dalla riunione dei suoi precisi giorni: questa muove incominciata bene, con molta calma, con prezzi fermi e moderati, e pare si voglia riprendere il cammino in salita.

Nulla per ora ostacola, nè la politica internazionale, che va migliorando, nè quella interna, che è tranquilla e rallegrata dal viaggio dei Reali, nè le condizioni del denaro, alquanto prezioso ma non difficile, nulla infine, tranne la voce della sospesa alla visita dello Tsar a Roma, turba la serenità dell'orizzonte finanziario. La rischiarano invece le loro liste i molteplici interessi più volte accennati, che ancora non raggiunsero i loro fini, e pei quali perseverano nel sostegno finora abilmente mantenuto.

Qui stamane fermezza, con affari limitati.

Il cambio a 99 975 in media, chiudendo pel offerto a 99 95.

Borsino. — 12 ottobre 1903, ore 17,45.

L'italiano oggi, dopo aver aperto [illegible] a Parigi a 103 90, vi chiudeva, perdendo 15 centesimi, a 103 45. Forse la curva parigina era dolente: *re rimane russi e timori Giapponesi*.

Questo ribasso alla vigilia della visita dei nostri Sovrani a Parigi ci sembra strano, tanto più che la provenienza di carbone giapponesi non sono state improvvisate; e può darsi che la reazione odierna debba essere passeggiera.

[illegible] di prova e delle rimanenze, per cui il Borsino trascorse nullo, con pochi prezzi [illegible]:

Rendita Italiana 5 0/0 103 45.
» » 3 1/2 0/0 102.
Azioni Banca d'Italia 1080 nom.
» Meridionali 661 nom.
» Mediterranee 493 1/2 nom.
» Banca Commerciale 763 [illegible].
» Credito Italiano 580 nom.
» Banca Sconto e Sete 150 nom.
» Rubattino 539 nom.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 ottobre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 45
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidato inglese	89 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	331 50
Cambio sull'Italia	1/2
Turco Nuovo	32 97
Banca di Parigi	1204 —
Tunisino	474 50
Egiziano 4 0/0 unif.	103 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	370 —
Credito Fondiario	671 —
Suez	Ingiustato
Lotti Turchi	[illegible] 50
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	83 90
Rendita Portoghese 3 0/0	31 82
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	88 90
Banca Commerciale Italiana	782 —
Rendita serba 4 [illegible]	74 —

Tendenza debole

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 60
Credito Austriaco	204 90	Ferr. Meridionali	139 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (Rublo)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	35 10		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/4	Egiziano 1903	104 [illegible]
Rendita Italiana	102 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	12,000
Argento fino	27 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	89 3/4		
Turco nuovo	32 1/4		

Cambio ufficiale per il 13 ottobre L. 100

Corsi di chiusura delle Borse italiane 12 ottobre 1903.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	—	—	102	35	102 42	1/2	102	40
» f.m.	102	74	102	60	102 57	1/2	102 62	1/2
3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—	—	—	—	101	80
» f.m.	102	01	102	07	102	[illegible]	102 02	1/2
Az. Banca d'It.	1085	—	1080	—	1080	—	1080	—
» Banca Comm.	765	—	764	—	764	—	—	—
» Credito Ital.	580	—	580	—	581	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	467	—	—	—
» Meridionali	—	—	660	—	661	—	660	—
» Mediterranee	—	—	493	—	494	50	493	50
» Terni	—	—	1535	—	1535	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	315	—	—	—
» Carburo Rom.	631	—	—	—	620	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	419	—	—	—
» Rubattino	—	—	530	—	531	—	531	—
» Eridania	—	—	—	—	390	—	—	—

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

12 ottobre.

Asti — Barbera da L. 2 50 a 3 00.
Uvaggio da L. 1 75 a 2 70.
Totale Mg. 55,000.

Canelli — Moscato Mg. 165, da L. 2 50 a 2 80.
Freisa Mg. 1783, da L. 2 40 a 3 10.
Barbera Mg. 29,250, da L. 2 00 a 3 10.
Uvaggio Mg. 8226, da L. 2 00 a 2 60.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 05 a 2 60.

Cuva — Dolcetto Mg. 1500, da L. 1 60 a 1 90.

Chieri — Freisa Mg. 15,000, da L. 1 50 a 2 30.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 600, da L. 2 40 a 2 00.
Barbera Mg. 8500, da L. 2 50 a 3 00.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 4150, da L. 2 40 a 2 80.
Uvaggio Mg. 1315, da L. 1 90 a 2 60.

Torino — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 65 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (ore)			10	12
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
»	— per novembre	»	[illegible]	[illegible]
»	— 4 ultimi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
»	— 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

L'Ingegnere

Bernardino Gianolio

Cavaliere dei SS. M. L.

d'anni 63

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava il 12 ottobre, alle ore 12.15.

I fratelli BARTOLOMEO e GIORGIO;
Le sorelle GIOVANNA ved. CERRINA e BIANCA ved. BONDIOANNI;
Le nipoti ELISA FONZA e GIUSEPPINA BOGIER;
I nipoti e congiunti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Una preghiera.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Mondovì mercoledì, 14 corrente, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni particolari, e si prega di non inviare fiori. 13699

La Famiglia TIBONE, commossa, ringrazia S. E. il Ministro della pubblica istruzione, le Autorità cittadine, civili e militari, l'Accademia, gli Istituti scientifici e le Società, i Professori, i Colleghi, gli Amici ed Allievi, e quanti vollero partecipare al suo dolore, onorando la memoria del

PROF. COMM. DOMENICO TIBONE

rapito crudelmente all'affetto della Famiglia e dei discepoli, alla stima di quanti lo conobbero. 13698

In villa sui colli di Moncalieri, ieri, alle ore 1, si spegneva serenamente coi conforti della Religione

GIUSEPPINA LUCCO ved. FONTANA

d'anni 74.

Affranti dalla dolorosa perdita, i figli ELIGIO, ALBINA, CANDIDA vedova BURBOLINO, SAVINO colla moglie FRANCESCA CUCCO e figlia, OTTAVIA, NORMI, la cognata, i nipoti e cugini ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri martedì 13, ore 8, partendo dal deposito Porta Piacentina.

La salma sarà trasportata a Torino nel sepolcreto di famiglia martedì, 13, dalla Barriera di Piacenza, ore 11 1/2.

Non si mandano partecipazioni.

Moncalieri, 11 ottobre 1903. 13699

Il salvataggio di un prete.

Quattro persone in pericolo. Abnegazione di Alfredo Zanardi curato di Bernate.

Per certi uomini l'abnegazione costituisce un dovere, una missione. Così è del signor Alfredo Zanardi, curato di Bernate (Milano). Si possono citare almeno quattro persone che in questi ultimi tempi gli debbono la vita. Queste quattro persone, sue parrocchiane, sono Rosa Bruzzi, di Ligurno, Mondini Maria, di Velniso, Callista Carolina, di Bernate, e Casola Maria della stessa città. Esse erano abbandonate dai medici e disperate per l'inefficacia dei medicamenti. Esse allora si confidarono al loro prete. Costui, grande osservatore, visitava ogni giorno dei malati, s'interessava alle loro sofferenze, alle cure che essi seguivano, ed aveva perciò avuto spesso l'occasione di notare quanto le Pillole Pink fossero efficaci per combattere le malattie provenienti dall'indebolimento, dalla povertà del sangue, ed altresì dalla debolezza dei nervi. Colpito dalle meravigliose guarigioni e dalla efficacia delle Pillole Pink, le raccomandò in tutta fiducia alle quattro persone disperate di cui abbiamo parlato. Le Pillole Pink diedero i risultati meravigliosi di cui parla la lettera qui appresso:

«In molte occasioni le Pillole Pink hanno, a mia conoscenza, guarito dei casi gravissimi — scrive il signor Zanardi. — Io posso citare una giovanetta di questa città, Rosa Bruzzi, che era straordinariamente anemica. Era così debole da non poter salire le scale. Non aveva mai appetito, aveva un colore verdastro ed era di umore sempre triste. Provò molti medicamenti, ma inutilmente. Allora le consigliai di prendere le Pillole Pink. Dopo averne adoperate cinque scatole si sentì completamente guarita. Ora ha un ottimo colorito ed è piena di forza e di vivacità.

«Un'altra donna, Maria Mondini, dopo il suo primo parto era divenuta talmente debole che pareva prossima alla morte. Le consigliai le Pillole Pink ed essa gliene comperai qualche scatola. Le Pillole Pink la guarirono subito.

«Al secondo parto, gli stessi sintomi di debolezza ricomparvero, ma con una leggiera cura delle Pillole Pink furono vinti.

«Recentemente ancora, pure in seguito al parto, una giovane donna di Bernate, Carolina Callista, ebbe delle gravi emorragie che la misero in pericolo di vita. Prese le Pillole Pink e ristabilì prontamente; ebbe anzi latte sufficiente per nutrire il suo bambino, e la forza per continuare il suo mestiere, che è di allevare i bachi da seta.

«Di questi giorni, una giovanetta di 18 anni, Maria Casola, di Bernate, prese come la precedente le Pillole Pink, e guarì di una grave anemia in poche settimane. Aveva antecedentemente fatto uso di parecchi preparati ferruginosi, molto raccomandati, ma inefficaci, perchè non hanno di certo la potenza delle Pillole Pink.»

Queste ottime constatazioni del signor A. Zanardi non sono uniche. Tutte le persone che per la loro professione vedono molta gente sono edotte delle guarigioni ottenute, nella cerchia delle loro relazioni, dalle Pillole Pink. Le quali sono e resteranno il primo medicamento popolare destinato a combattere le tanto numerose malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi. Queste malattie sono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, la debolezza nervosa, il reumatismo, le nevralgie, la sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 9.

UNIVERSITÀ COMMERCIALE BOCCONI
Apertura anno scolastico 3 novembre
PROGRAMMI A RICHIESTA — MILANO
13334 M

Istituto Ricaldone
con Convitto e Semi-convitto - Torino, via Arsenale, 31.
Corsi regolari di Ginnasio e Liceo — Corsi accelerati per le licenze — Studio serale per gli alunni esterni.

FIRENZE
Grand Hôtel Baglioni
presso la Stazione Centrale
Conforto moderno — Prezzi moderati.

Scuola di Pianoforte
dei Professori BOERIO, FERRARIA e GILARDINI
(Anno IX) - Via Carlo Alberto, 38, p° 1 - Torino
RIAPERTURA 15 OTTOBRE (Vedere 4ª pag.)
La Commissione per gli esami di promozione al corso superiore sarà composta, oltre uno dei Docenti della Scuola, dei signori cav. VINCENZO APPIANI e cav. GIUSEPPE FRUGATTA, professori al R. Conservatorio di Milano. [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (71)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Non so.
— Quel signore è immensamente ricco.
— Mio marito può aver fatto fortuna.
Celeste scrollò le spalle. Ella non condivideva le idee di sua sorella.
— Infine, — disse, — fra poco tu saprai..... Andrea ti darà l'indirizzo di quel signore. Che farai? Andrai a trovarlo?
— No; cercherò di vederlo meglio, e quando mi sarò assicurata che non è Paolo non ci penserò più.
— E se ti persuadessi che è lui?
— Gli farei conoscere l'errore nel quale è caduto, e, se non mi rendesse il suo amore, lo costringerei, almeno, a rendermi mio figlio. Ma non posso credere che Paolo, sapendomi innocente, non voglia tendermi le braccia. Mi ha tanto amata!
— Sono belle illusioni, mia cara Lucia, e io non voglio togliertele; ma non posso condividerle.
— Eppure Paolo vive; lo so dal notaio che mi paga la pensione; perchè non può egli essere a Parigi e perchè non posso un giorno incontrarlo?
— Può darsi che tu lo incontri, ma ciò che mi pare impossibile è che egli ritorni a te. Se ti amasse ancora non rimarrebbe così invisibile. Egli sa dove tu sei..... ti avrebbe dato segno di vita.
— Non dimenticare — disse Lucia — ch'egli mi giudica colpevole e la più indegna delle donne, e che ha ragione, perchè se lo avessi tradito, come egli ha dovuto crederlo, dopo ciò che ha fatto per me, le prove d'amore che m'ha dato, non meriterei nè indulgenza nè pietà. E io comprendo troppo bene il suo rigore; lo avrei compensato dei suoi benefizi colla più nera ingratitudine, della sua affezione col più vile dei tradimenti. Egli non deve avere per me che ripugnanza e disprezzo. Comprendo troppo bene tutto ciò per giustificarlo del suo abbandono e del suo silenzio; egli è ancora migliore per me di ciò che non meriterei se fossi colpevole, come egli mi crede; non ha voluto, per vendicarsi dell'abbandono e col togliermi il figlio, lasciarmi nella miseria; mi ha punita crudelmente, ma è rimasto grande, fiero, generoso, e m'ha provato che le questioni d'interesse non esistono per lui. Nel castigo terribile che m'ha inflitto c'è una grandezza che non posso disconoscere, e che mi prova quale era la potenza del suo amore.
— Non parlavi così nel passato — disse Celeste. — Lo credevi incapace di un delitto odioso e vigliaccamente stupido come il rapimento di un bambino, specialmente non essendo egli sicuro che quel bambino fosse suo figlio.
— Dopo le parole che aveva udito non poteva dubitarne.
— Eppure s'ingannava..... e una parola sarebbe bastata.....
— Lo so, — interruppe Lucia; — ma la sua fuga precipitata indica la violenza del suo dolore e della sua collera. Ho riflettuto sovente, non posso pensare ad altro, a ciò che è accaduto, e non posso più rimproverargli ciò che ha fatto, benchè ci abbia dato il più grande dei dolori. Era nel suo diritto.....
— La pensi così — riprese Celeste — perchè lo ami; ma io che non lo amo, e non posso amarlo essendo egli il rapitore di mio bambino, io non posso fare a meno di trovarlo crudele o vile; e quand'anche mi rendesse il mio Giuliano, non potrei mai perdonargli ciò che m'ha fatto soffrire! Ma sarà proprio lui — soggiunse Celeste, che non poteva cacciare il sospetto che era entrato in lei e vi rimaneva nonostante tutto ciò che sua sorella poteva dire, — ma sarà proprio lui la cagione del mio lungo dolore?
Lucia non rispose. La domestica venne ad avvertire la signora Martinez che era servita e le due sorelle passarono nella sala da pranzo.
Il pranzo fu silenzioso e triste. Le due afflitte non potevano parlare che dell'oggetto costante dei loro pensieri, del loro dolore.
Lucia rincasò presto. Tutta la notte ella la passò senza poter prender sonno; la visione dell'uomo intravisto la perseguitava. Nella specie di dormi-veglia in cui la teneva la sua emozione, quello sconosciuto prendeva i tratti e l'apparenza di Paolo di Vimeux, ma del Paolo che ella aveva conosciuto e amato.
Aveva tutto di lui e pareva ringiovanito.
Ella trovava a quello straniero, nel torpore del dormi-veglia, la grazia, il sorriso e i gesti del suo Paolo; le pareva vederlo quale lo aveva visto in quell'ora indimenticabile in cui s'erano separati, pieno di fede, lui, e tanto amoroso.....
Nulla era mutato in lui..... il suo amore era grande come nel primo giorno!.....
Ma Lucia ricadde presto nella realtà.
Non era che un sogno; pur troppo! e al risveglio la povera Lucia non era neppur più sicura che quello straniero avesse qualche somiglianza con suo marito.
Verso le dieci la sua cameriera venne ad annunziarle la visita del signor d'Ecquevilly.
Qual notizia recava egli?
Ella andò sollecita nella sala dove Andrea era stato introdotto.
Il giovane si scusò di essere venuto a disturbarla a quell'ora, ma egli non aveva voluto farla attendere. Disse poi che non gli era stato difficile ottenere indicazioni sulla persona che avevano visto il giorno innanzi, e che quelle indicazioni non avevano fatto che confermare ciò che egli già sapeva di lui. Il signor Santos di Miranda era veramente spagnuolo; passava per essere immensamente ricco e aveva acquistato ai Campi Elisi un palazzo che gli era costato circa un milione, dove egli s'era installato colla sua amante, la bella Susanna d'Organdi.
Tutte le illusioni che Lucia s'era fatte, tutte le speranze concepite caddero bruscamente davanti alla precisione di quelle informazioni..... No, non poteva essere Paolo di Vimeux quell'uomo, quel milionario; Lucia era stata ingannata dalla somiglianza strana di lui con suo marito, somiglianza che già aveva colpito Andrea di Ecquevilly.
— Eppure, — disse ella, benchè non conservasse più alcuna speranza, — eppure voglio rivedere quell'uomo.
— Vi sarà facile — disse Andrea. — Non avrete che da aspettare che egli esca dal palazzo di cui v'ho dato l'indirizzo, e potrete esaminarlo al suo passaggio.
— Sì, — rispose Lucia, — lo rivedrò.
E quando il signor d'Ecquevilly l'ebbe lasciata, dopo d'aver domandato notizie di Celeste, ella s'abbigliò per uscire; si coprì il viso con una fitta veletta e, presa una carrozza, si fece condurre davanti al palazzo indicatole da Andrea, dove ella si postò per spiare l'uscita del signor Santos di Miranda.
Non poteva entrare in palazzo senza un pretesto e non ne aveva trovato uno plausibile. E poi ella aveva paura, se quell'uomo era suo marito, aveva paura di non saper dominare la sua emozione, trovandosi ad un tratto davanti a lui, e d'attirare l'attenzione dei domestici, che potrebbero avvertire Susanna d'Organdi della sua venuta. Ella voleva rimanere sconosciuta da tutti, anche da Paolo, finchè non avesse potuto provvedere in qual modo egli l'accoglierebbe. Piuttosto che vedersi respinta preferiva rimanere ignorata..... Sì, rimarrebbe nell'ombra sino al giorno in cui credesse poter uscirne con qualche probabilità di essere ammessa a rientrar nella luce. La luce, per lei, era l'amore di suo marito..... quell'amore che sperava di veder risvegliarsi in lui quando fosse convinto della sua innocenza.
Ma era Paolo?..... Meno che mai ella lo credeva!

V.

Meglio informati di Lucia, i nostri lettori sanno che Santos di Miranda era Paolo di Vimeux, e si domanderanno come va che era a Parigi, lui, che aveva giurato di non ritornarvi mai, e che poteva credere, se vi ritornava, d'incontrarvi un giorno sua moglie, cui s'era ben promesso di non più rivedere.
Ma grandi mutamenti erano sopravvenuti, dacchè lo abbiamo lasciato, nell'esistenza e nelle idee del marito di Lucia.
Benchè non pensasse nei primi tempi a sua moglie che per ricordarsi il suo tradimento e maledirla, egli non poteva dimenticarla, e in certi momenti ancora la rimpiangeva, quando pensava alle gioie provate con lei, alle dolci ore trascorse; ma quei rimpianti non facevano che aumentare la sua rabbia gelosa..... E allora egli meditava terribili rivincite ed ogni sorta di atroci vendette; poi si sforzava di calmarsi e di pensare ad altro; ma invano, chè l'ossessione continuava e lo perseguiva al giuoco, in mezzo ai piaceri, e persino nelle braccia della sua amante, la quale s'accorgeva di quella costante preoccupazione e gliene serbava rancore.
Nei primi tempi, tuttavia, per tema di contrariare quell'amante fastoso e ricco, d'inimicarselo contro di sè, Susanna non osò lasciargli vedere i suoi sentimenti; ma, a poco a poco, ella prese su lui un ascendente che andò via via aumentando, e, dopo d'essersi sottomessa senza rivolta e senza proteste a tutti i suoi capricci, ella cominciò a rialzare il capo, a far trionfare i suoi desiderii.

(Continua).

L. 10.95

Un elegantissimo vestito per uomo cheviot lana: nero, bleu e marrone pesante per inverno, confezionato con fodere satin nero — elegantissimo, signorile e di durata.
Dirigere le richieste colle relative misure alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 18167 M

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

Signora distinta diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ad un prezzo moderato — Scrivere Cassetta N. 2 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13464

Camera e pensione presso distinta signora. — Via Bacchi, 14, p. 3.o. c 13338

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

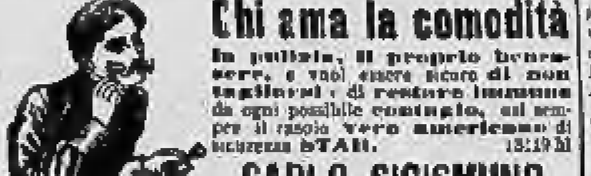
ANNO IX. c13895
Scuola di Pianoforte
dei Professori BOERIO, FERRARIA e GILARDINI
TORINO — Via Carlo Alberto, 38, p° 1° — TORINO
PIANOFORTE (Lezioni individuali)
Corsi: Elementare - Medio - Superiore.
MATERIE TEORICHE (Lezione in classe)
Solfeggio - Nozioni elementi e sviluppate di Teoria, Dettato, Armonia
Avviamento teorico-pratico allo studio dell'organo
ESERCITAZIONI PERIODICHE
Esecuzione di pezzi studiati - Lettura - Musica d'assieme
Le iscrizioni si aprono presso la Sede della Scuola a cominciare dal 1° corr. I corsi hanno principio il 15.

3000 DISCHI — Il ZONOFONO

ultima meravigliosa creazione
il Macchina parlante
da non confondersi cogli antichi **Grammofoni.**
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.*
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**
IMPORTANTE: È conveniente provarlo prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.
UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana**, Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7856
3000 Dischi
Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

PARIS - HOTEL VIOLET
36, 38, Faubourg Poissonnière 9, 11, 13, Passage Violet.
Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 2.50.
13181 M **CLÈME & C.ie**

Chi ama la comodità
in pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro di non tagliarsi e di restare immune da ogni possibile **contagio**, usi sempre il rasoio **vero americano** di sicurezza **STAR.** 13219 M
CARLO SIGISMUND
TORINO — MILANO
41, via XX Settembre - Corso Vitt. Eman., 38



TORINO, Via Ospedale, 10

Repubblica del Chilì

Il Governo del Chilì domanda proposte per l'esecuzione della ferrovia che si propone di fare attraverso la Cordigliera degli Andes, per la via di Juncal, destinata ad unire il Chilì e la Repubblica Argentina. Le proposte saranno aperte in Santiago il 18 dicembre prossimo. — Per schiarimenti rivolgersi personalmente alla Legazione del Chilì a Parigi, 60, Rue de Prony, dalle ore 2 alle 5. 13336 G

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PARINA Piazza C. Carlo, 8
093

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 864.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 32. 10070

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VENDESI VILLA
nel Biellese
casa padronale, nuova, signorile, reddito non meno 3800 annue, posizione splendida, eccezionale, tutte le comodità possibili, posta sulla strada Biella-Oropa. Adatta anche istituto, stabilimento, albergo o convento. Occasione unica. — Scrivere signor U. Walther, posta, Biella. c 13871

VENDO due case recente solida costruzione Borgo S. Salvatore, redd. 8 0/0 netto, aumentabile. Valore lire 165.000 e 138.000. Facilitazione pagamento. Geom. Audino, via Galliari, 22. c 13353

VIA BARETTI, 40, p. 2° alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gaz, acqua. — Dalle 9 alle 10. c 13330

Corso Oporto, 44
in bellissima posizione
ALLOGGI
con tutte comodità moderne. Riscaldamento a termosifone. c 13428

Albergatori!
Da affittare fabbricato uso albergo
100 ambienti uso hôtel, con tutte le comodità, annesso parco, ghiacciaia, ecc., splendida e climatica posizione Alto Piemonte, 800 metri livello mare, presso grandi stabilimenti idroterapici, brevissima distanza da celebre Santuario, grande affluenza estiva, località centrale per escursioni sulle Alpi. Conveniente, entrerebbesi in società. — Scrivere al N. c 12941, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
persona seria che sappia tradurre lettere commerciali **inglesi o tedesche in italiano**, in compenso si daranno lezioni di sei lingue a scelta. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino, Cassetta 85. c 13471

VIAGGIATORE
pratico clientela olii oliva e affini, età non superiore 30 anni, ottime referenze, assumerebbesi immediatamente da primissima Casa Riviera; buon stipendio, splendido avvenire. — Offerte dettagliate, copie documenti, fotografia, entro 17 corrente indirizzate: 304, posta, Porto Maurizio. 13347 G

CERCANSI
lavoranti corpiste
presso **M. GASTALDI**, via San Francesco da Paola, 14.
Riposo festivo. c13317

CERCASI GIOVINOTTO
distinto per affidargli lavoro decoroso, rimunerativo, da disimpegnarsi ritagli di tempo. — Scrivere Virman, 30, fermo posta. c 13422

DISPONIBILE
balia vercellese, buone referenze, sana, robusta. — Dirigere lettere A. A. V., Moccio, Provincia di Novara. c 13472

Direttore
importantissimi stabilimenti, desideroso migliorare posizione, per combinazione industriale rimunerativa, cerca uomo capitalista disposto fornirgli capitale, a discreto interesse, o con partecipazione sugli utili. — Scrivere M. A. 15, posta, Torino. c 13406

Educandato
per signorine e bimbe di civil condizione. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., norm., Musica, Lingue, Lavori donneschi. Pens. mite. Sconto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c 13165

Lingua inglese
Signora diplomata dà lezioni, preferibilmente a studiosi e signore colte. Ottima pronunzia e rapido progresso nella conversazione assicurato. — G. F., via Mazzini, 20. c 13430

Professore inglese
laureato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua a miti prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2.o. c 13070

Lezioni Conversazioni
di tedesco. — Corrispondenza commerciale tedesca, francese, inglese. — Traduzioni. — AACHENER, 46, corso Casale. c 13036

COMUNE DI
La Morra
Non abbondante, ma accettissimo, si presenta immune da ogni malattia a grandinata il raccolto dei rinomati NEBIOLI di questo Comune, ed a perfetta maturazione sui primi di ottobre 1903, cioè dal 12 stesso mese.
Gli accorrenti possono essere certi di trovare la massima deferenza nei conduttori per buone reciproche contrattazioni. 13076
Facilitazioni di viaggio da Cherasco a La Morra.
P. il sindaco
L'assessore: F. Oliaero.

CORONE ??? No!
Le corone sono ornamento, non un ricordo!...
Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo un loro fotografia (ritratto) in un ingrandimento inalterabile, perfetto, formante un gran quadro, e che costa solo L. 5. Occorre, in elegante lunette 18 x 0.. Ritratto al vaglia e fotografia (non importa se vecchia, o nuova, od in gruppo) a *Fotografia*, via (portici) Barbaroux, n. 4, piano primo, **Torino.**

VENDO
Cimitero di Torino, 3.o ampliazione, TOMBA 21 *bis*, di quattro colombari e un posto a terra. — Scriv. alla Cassetta N. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13399

Due cagne barboni
color marron, mesi 6, di pura razza, bellissime, vendonsi, via Balbis, 10. c 13466

Macchina a scrivere pratica
"DACTYLE"
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 300.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO DIATTO
piazza Vitt. Emanuele 4, Torino.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 settembre 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecarie L. 149,112,839.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 agosto 1903	238,888	119,444,000	41,404	20,702,000
Nel mese di settembre 1903	—	—	292	146,000
In totale al 30 settembre 1903	238,888	119,444,000	41,696	20,848,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	178,800	89,400,000	7,170	3,585,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1903 N.	60,088	30,044,000	34,526	17,263,000
Delle quali: Al portatore	37,358		26,987	
Al nome	22,730		7,539	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,395	4,279
Cartelle sorteggiate	97,405	2,891
In totale	178,800	7,170
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	174,015	6,540
Residuo cartelle estratte da pagarsi	4,785	630

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0 L.	28,613,131 84
Conto capitale al 4 1/2 0/0	17,164,093 24
Conto semestralità	258,109 60
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	1,061,115 12
Di libera disponibilità	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	
Crediti diversi — Per cause diverse	249,717 91
Per assicurazioni incendi	10,461 31
Ipotecari	61,363 81
Note di collocazione ad esigere	17,190 33
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	36,740 40
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	8,615,152 10
Stabili di proprietà	1,172,711 »
Imposta ricchezza mobile	
Cartelle fondiarie in deposito	16,333,100 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	77,780,149 93

Spese

Interessi passivi	L. 46,863 55	
Spese d'Amministrazione	» 96,910 91	
Sorveglianza governativa	» 1,750 »	145,523 84
Totale a bilancio L.		78,565,516 77

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0 L.	30,044,000 »
Serie 4 1/2 0/0	17,263,000 »
Conto interessi	1,219,708 30
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	2,392,500 »
Serie 4 1/2 0/0	315,000 »
Diritti erariali	4,440 03
Imposta ricchezza mobile	19,148 09
Debiti diversi — per cause diverse	341,817 22
per depositi per periale	3,318 32
per depositi cauzionali per gar. d'ipoteche	61,167 20
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	109,500 »
nominative ed certificati	16,310,300 »
per cause diverse	145,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	630,828 37
Fondo di riserva	1,001,374 27
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	7,313 84
Sopravvenienze patrimoniali attive	26,108 10
Totale delle Passività L.	77,826,478 80

Rendite

Interessi attivi	L. 304,127 90	
Diritti di commissione	» 101,444 79	
Proventi diversi	» 3,471 48	710,061 17
Totale a bilancio L.		78,565,516 77

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1902 preziosi N. 15,818 L.	789,037 »
1902 non preziosi » 34,346	15,828 10
1903 preziosi » 74,721	2,169,830 71
1903 non preziosi » 82,342	570,167 »
Anticipazioni su titoli di credito — 1902	—
1903 — 333	1,403,317 26
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	23,167,798 47
Conti correnti ad interesse	106,663 07
Mutui con guarentigia ipotecaria	35,422 84
Stabili di proprietà	1,060,000 »
Cassa contanti	2,122,591 98
Crediti diversi	233,519 48
Mobili	94,034 60
Conti correnti ipotecari	184,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa	72,434 85
Servizio spese generali d'amministrazione	2,754 12
Sopravvenienze patrimoniali	166 40
Totale delle Attività L.	33,687,611 95
Titoli depositati	32,482,711 01
L.	66,170,384 96

Spese dell'esercizio

Imposta	L. 101,234 91	
Interessi passivi	» 6,8[illegible] 91	
Amministrazione	» 244,317 04	1,014,533 00
Totale a bilancio L.		67,184,914 95

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero (libretti N. 7308) L.	17,515,252 39
Depositi a scadenza fissa » 3400	10,062,702 55
Depositi speciali » 5	178,100 07
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	85,846 01
Debiti diversi	166,411 15
Fondo pensioni impiegati	1,508,000 00
Sopravanzi vendita pegni	51,334 31
Conti correnti creditori per servizio di cassa	2,209,513 74
Servizio spese generali d'amministrazione	—
Fondo per le oscillazioni dei valori	2,331,480 76
Avanzi di rendita dell'esercizio 1902	782,964 27
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	35,143,391 04
Depositanti titoli per anticipazioni L.	2,082,102 »
» a custodia N. 181	3,116,416 »
» per garanzia » 634	9,168,030 »
» per servizi Cassa	4,958,874 10
» a cauzioni	3,676,424 79
(totale Depositanti)	22,661,916 91
L.	58,780,788 25
Fondo di riserva	7,140,886 70

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,120,081 18	
Proventi diversi	» 51,882 96	1,172,[illegible] 15
Totale a bilancio L.		67,185,[illegible] 95

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**
a) in conto corrente, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **3000**; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire **5000.**
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) a *scadenza fissa*:
per un periodo da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**;
per un periodo da 9 mesi a un anno al **3 0/0**;
2° **Fa anticipazioni sopra pegno:**
a) di oggetti al **4 0/0**, fino a lire **25**.
id. al **4 1/2 0/0**, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.
3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.**
4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.
5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**
6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente,** garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.
7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza,** in apposito locale sotterraneo, lateralmente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni: Profondità	Larghezza	Altezza	Prezzi: Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie: I Prima fila	0,41	0,18	0,085	—	5	8
Cassette-forti ordinarie: 2 Superiori				6	9	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,48	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (Safes) con serratura a combinazione	0,50	0,40	0,15	18	23	25
Casse-forti (Safes) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,48	0,60	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili voluminosi a miti condizioni.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/4 alle 17 1/4; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.
L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole a-scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° ottobre 1903.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO BASTIA**
Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° per l'Ispettore di Contabilità e controllo* F. MARINO.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curabili e di prescriza e di corrispondenza. c 13049

LEVATRICE
Maria Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 778
Dentiere ultima invenzione.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 64) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 63 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione legale in luglio. — **Rette** Lire 26-30-40. 12891 d
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. **80** in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *med.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA.

REGALO AI LETTORI

Ritagliando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 9 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 11400 S M
BUONO CASSETTA CAMPIONI

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
12091 Dott. Paol. **G. CANONICA.**

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
Scuole Elementari perfezionate — Tecniche Commerciali pareg.° gov.° — Tecniche pareggiate — R. Ginnasio — Scuole pubbliche Professionali.
75 0/0 media promossi 1ª sessione esami
Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greco, matematica. — Vasto locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 12190

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10060 *Rettore*: Prof. LUIGI GREMO.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica Commerciale
CHIVASSO - Collegio Civico
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite
Rette miti. *Il rettore* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12800

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione mitissima - Ottimo risultato.
Sindaco: Conte di San Giovanni - *Rettore*: T. P. BONGIOANNI. c 13013

Regia Scuola Normale Femminile
MARIA ADELAIDE
con **annesso** Convitto Comunale nella
CITTÀ DI AOSTA
Retta: L. 35 mensili - Ampio e nuovo locale dichiarato dal Ministero « Edifizio modello ». - Clima saluberrimo. 12003
Sopra 30 allieve, 30 ottennero la promozione. - Richiedere con semplice biglietto di visita il Regolamento generale.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 10 - TORINO
Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alle Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari.
c 10453 *Rettore*: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

D'AFFITTARE in FAULE (Polonghera)
pel San Martino 1904, **cascina « L'Ambrosia »**, di giornate 100 (Ettari 45,60) circa.
Rivolgersi in **Faule** all'*Agente del Tenimento Cassea*.
In **Torino** all'*Amministrazione Cassea*, via Principe Amedeo, n. 31. 12.771

Società Anonima Italiana KOERTING
Sede Centrale: SESTRI P. - Succursali: Milano, Genova, Roma.
Capitale L. 500,000 interamente versato

SPECIALITÀ:
RISCALDAMENTO
a vapore ed a termosifone
Sistema **KOERTING** *Brevett.*
IGIENE — PULIZIA
COMODITA' - ELEGANZA
ECONOMIA
1400 impianti Koerting eseguiti in Italia.
Referenze a disposizione. c12671
Progetti e preventivi GRATIS.
Per TORINO e PIEMONTE:
Via Venti Settembre, 58.

Garanzia alla prova.

G. CAUDANO & C. - TORINO - Piazza Carlo Felice N. 10
TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantite. Tutti possono usarle senza difficoltà e possono di far molta Economia nella famiglia. Taglia i capelli a tre altezze.
LIRE 4
Forma dalai taglia a 3 mm. altezza - cad. L. 4,00
[illegible] » 4,75
[illegible] » 5,50
Modello per barba denti fini, taglia a 1 mm. » 6,45
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato più L. 0,25 - Contro assegno 0,50 in più.
Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani, pecore.

Fornitore della Real Casa d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
Grandi Magazzini **IMPERMEABILI**
e **Casa speciale** per la confezione e vendita di **Soprabiti, Paletots, Mantelli e Mantelline** di tutte le stagioni **per uomo, signora e signorina** per tutte le stagioni.
Primaria Sartoria annessa ai Magazzini di Milano. — Vendita dei tessuti gommati e non gommati anche a metro. — Grande deposito delle **Soprascarpe di gomma** vere inglesi. 11810 M